



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

01 MARZO 2022

IN PRIMO PIANO:

- Guerra in Ucraina. [Russia: sport, fuori da tutto. Sport Against War: lanciato da Uisp, Amnesty e altre associazioni](#)

ALTRE NOTIZIE

- "Cessioni di beni anti Covid. Recupero Iva semplificato" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Riaprire l'agenzia per il Terzo Settore](#)
- [Monitoraggio legislativo nazionale](#) dal 28 febbraio al 04 marzo 2022
- [Arianna Fontana, la verità sulle liti](#): "Ecco chi mi ha fatto cadere e come. Short track, un ambiente tossico"
- [La Uefa scrive a Inter e Milan](#): "Fairplay finanziario non rispettato"
- Per [chiudere il gender gap nel mondo](#) ci vorranno ancora 120 anni. [Gender gap anche nello sport](#)
- Ona Carbonell, [l'impegno di essere mamma e atleta](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Ferrara, i campionati provinciali di pattinaggio artistico. Cinquanta atlete a darsi battaglia (su Il Resto del Carlino – Ferrara)
- [Uisp Firenze, il 5 marzo "Rosamimosa" la maratona femminile contro la violenza](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Il progetto Uisp Nazionale Pillole di Movimento: le iniziative dell'Uisp Piemonte](#)
- [Pallavolo Uisp Modena, al via un Workshopper allenatori di pallavolo](#)
- [Acquaviva Uisp, il workshop nazionale del 26 febbraio](#)
- [Motorismo Uisp Lombardia, conclusi i due giorni di crono motocross a Cicognolo \(PV\)](#)
- [Uisp Torino, Vinovo giovani presenta "Come together", corso gratuito per organizzare eventi e iniziative pubbliche](#)
- [Uisp Bra-Cuneo, aperti i rinnovi dei corsi presso la piscina comunale di Montà](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



#SportAgainstWar: l'Uisp in campo per la pace

Amnesty International Italia, Assist Associazione Nazionale Atleti, Uisp Nazionale, Sport4Society e Usigrai lanciano un appello al mondo dello sport italiano ed europeo perché si prenda insieme e pubblicamente posizione contro la guerra in Ucraina e in difesa della popolazione civile.

Oggi le organizzazioni lanciano una iniziativa, per il momento attraverso i social network, invitando sportivi e sportive di tutto il continente a pubblicare sui social contenuti con **l'hashtag #SportAgainstWar**.

Lo sport è un veicolo potente di valori e di mobilitazione delle coscienze, fondato su valori universali e di fratellanza, primo tra tutti il ripudio della guerra e della violenza.

Ci appelliamo inoltre ai principi fondamentali della Carta Olimpica, in particolare l'articolo 3 e 6 che richiamano all'impegno "per favorire l'avvento di una società pacifica", a mettere in campo "azioni volte a favorire la pace", allo "scopo di contribuire alla costruzione di un mondo migliore e più pacifico". La stessa Agenda 2030 delle Nazioni Unite riconosce tra i propri target **lo sport come costruttore di pace e tolleranza**.

Lanciamo un appello anche a CONI, agli organismi sportivi, alle Federazioni italiane ed europee di unirsi in questa mobilitazione dello #SportAgainstWar.



Uisp Nazionale

46 min · 🌐



📌 #SportAgainstWar, prosegue l'appello per la pace lanciato da:

📍 Uisp Nazionale 📍 Amnesty International - Italia 📍 Assist - Associazione Nazionale Atleti 📍 Sport4Society 📍 USIGRai

📷 Partecipa con una foto e postala nel gruppo Facebook

#SportAgainstWar 👉

<https://www.facebook.com/groups/1373985959703478/>

L'appello 👉 <https://www.uisp.it/.../luisp-gioca-la-partita-della-pace>



GRUPPO PUBBLICO • 50 MEMBRI

SportAgainstWar

Martedì, 1 marzo 2022 **la Repubblica**

Sport

LA FIFA ESCLUDE LA NAZIONALE DALLE QUALIFICAZIONI PER IL QATAR

Russia fuori dai Mondiali Bandita anche da Cio e Uefa

Il comitato olimpico ferma la Bielorussia L'Euroliga di basket blocca i club

di Matteo Pincl

ROMA – Sono bastati appena venti minuti, per prendere la decisione. Tanto è durata la riunione del comitato esecutivo con cui Fifa e Uefa hanno deciso di escludere la Russia da tutte le manifestazioni sportive. Fuori dagli spareggi per i Mondiali in Qatar, che non giocherà. Fuori dall'Europeo femminile del 2022. Fuori anche lo Spartak Mosca - ultima squadra russa rimasta in corsa nelle coppe - dall'Europa League. Non solo: la Uefa ha anche deciso di cancellare la sponsorizzazione da 60 milioni all'anno di Gazprom, uno dei suoi contratti più remunerativi.

A distanza di neanche 24 ore, la Fifa quindi è stata costretta a un'inversione nettissima di marcia. Soltanto domenica infatti il presidente Gianni Infantino, con il proprio board, aveva deciso di non escludere i russi ma di limitarsi a negare loro inno e bandiera nei match di qualificazione al Mondiale. Scatenando l'ira della Polonia, che avrebbe dovuto affrontare la Russia negli spareggi. Quando alla protesta si sono aggiunte le voci di altre federazioni, comprese Inghilterra, Galles e Scozia - i britannici hanno sempre un peso specifico significativo, nella politica del pallone - quella posizione è diventata sempre meno sostenibile.

A imporre una revisione totale è stato però l'intervento del Cio, il Comitato olimpico internazionale, che, "al fine di proteggere l'integrità delle competizioni sportive e per la sicurezza di tutti i partecipanti", ha chiesto a tutte le federazioni mondiali di non consentire la partecipazione di atleti russi e bielorussi nelle loro competizioni. Cosa potrebbe succedere, infatti, se un atleta russo festeggiasse un gol mimando un saluto militare? L'invito è stato rapidamente raccolto da molte federazioni. Nel basket sono state sospese le tre squadre russe che giocano l'Euroliga, Cska Mosca, Zenit e quell'Unics Kazan che era atteso oggi a Milano. Il taekwondo ha ritirato la cintura nera onoraria conferita a Vladimir Putin, le federazioni mondiali di hockey su ghiaccio, pallamano e dama hanno escluso russi e bielorussi, tante altre hanno cancellato eventi in quei Paesi. Gli atleti già a Pechino per le Paralimpiadi gareggeranno senza alcun simbolo o bandiera.

Lo Spartak ha commentato l'esclusione dall'Europa con una nota dura: «Sconvolgente la decisione di escluderci, lo sport deve costruire ponti, non a bruciarli». Ma la Uefa spingeva da giorni perché il calcio si mostrasse fermo nel sanzionare la federazione russa e le sue squadre.

Anzi, alcuni membri dell'esecutivo erano increduli quando la Fifa aveva deciso di non escludere i russi.

La federazione calcio Russia ha parlato di «decisione discriminatoria». Ma è ancora possibile non sia sostituita negli spareggi: così la Polonia, sua

avversaria designata, andrebbe direttamente alla finale contro Svezia o Repubblica Ceca. Scelta che permetterebbe una riammissione russa se il conflitto dovesse aver fine in tempi molto rapidi. Ma c'è chi spinge per sostituire subito i russi: con

Ungheria, Norvegia o con la Slovacchia, terza dietro la Russia nel girone di qualificazione. La federazione slovacca però tace: da quelle parti il ricordo dei carri armati sovietici è vivo e non speculerà sulla tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Uefa e la Fifa:
«Nazionale
e club sospesi,
niente Mondiali
e via dalle coppe»
E il Cio: «Non
invitate atleti
russi e bielorusi»

Lo sport si indigna Cacciata la Russia

ANTONIO GIULIANO

«**Q**uando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare» dice un celebre motto nato negli ambienti del football americano. Ma è anche una massima che si sposa bene con la linea di fermezza adottata dagli organismi sportivi internazionali. L'invasione della Russia all'Ucraina suscita timori di scenari apocalittici e allora il mondo dello sport scende in campo con decisioni senza precedenti o quasi.

Fifa e Uefa ieri hanno deciso di sospendere la Russia da tutte le competizioni internazionali. Niente Coppa del Mondo in Qatar a fine anno dunque per la nazionale di Karpin, niente competizioni europee per i club. La Russia avrebbe dovuto affrontare la Polonia a Mosca il 24 marzo nello spareggio mondiale, ma Szczesny e compagni avevano comunicato che si sarebbero rifiutati di giocare, così come successivamente avevano fatto Svezia e Repubblica Ceca, eventuali avversarie dei russi in finale.

Stop dunque anche allo Spartak Mosca, estromesso dall'Europa League: il Lipsia che doveva giocarci contro negli ottavi di finale passerà direttamente ai quarti.

In un primo momento la Fifa aveva già preso alcuni provvedimenti severi ma certo meno clamorosi: il divieto di disputare match su suolo russo; il divieto di presentarsi alle competizioni con il nome "Russia" (sostituito da "Football Union of Russia"); il divieto di esporre la bandiera russa e riprodurre l'inno della Federazione russa nei match internazionali. Ma le federazioni coinvolte nel playoff contro la Russia avevano subito storto il naso.

Contemporaneamente alla sospensione dei club russi la Uefa ha anche comunicato la fine della partnership con il gigante russo del gas, Gazprom, in tutte le competizioni, dalla Champions agli Europei del 2024.

Ma le sanzioni del mondo del pallone sono arrivate dopo un'altra dura presa di posizione, quella del Comitato olimpico internazionale (Cio): «Le

Federazioni Sportive Internazionali e gli organizzatori di eventi sportivi non invitino o non consentano la partecipazione di atleti e funzionari russi e bielorusi alle competizioni internazionali». Una decisione - spiega il Cio - per «proteggere l'integrità delle competizioni sportive globali e per la sicurezza di tutti i partecipanti». Specificando però che nel caso in cui questo non possa essere possibile per «motivi organizzativi o legali», il Cio «esorta vivamente» le Federazioni e gli organizzatori «a fare tutto ciò che è in loro potere per garantire che nessun atleta o funzionario sportivo russo o bielorusso possa prendere parte sotto il nome di Russia o Bielorussia. I cittadini russi o bielorusi, siano essi presenti come atleti individuali o di squadra, dovrebbero essere accettati solo come neutrali. Non devono essere visualizzati simboli, colori, bandiere o inni nazionali». In sostanza quella che era la prima decisione della Fifa. C'è infatti il forte rischio di ricorsi al Tas. Anche perché la decisione di estromettere la Russia dai Mondiali di calcio è un "unicum". E nei due soli precedenti storici di esclusione globale - il Sudafrica per l'apartheid dalle Olimpiadi, la Jugoslavia per la guerra dagli Europei di calcio - a far da supporto alle scelte dello sport

c'era infatti una risoluzione Onu, impossibile da raggiungere oggi vista la presenza della Russia come membro permanente del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Fatto sta che sono tante le discipline che a cascata stanno adottando la linea della fermezza. Dall'hockey su ghiaccio fino alla dama: russi e bielorusi sono fuori da tutte le competizioni mondiali ed europee. Nessuno sconto anche dall'EuroLega di basket che ha deciso di sospendere CSKA Mosca, Unics Kazan e Zenit San Pietroburgo (in EuroLega), ma anche Lokomotiv Kuban Krasnodar (in EuroCup). Non solo. Se la situazione non si normalizzerà i risultati già ottenuti da questi club saranno cancellati e la classifica delle competizioni aggiornata.

Ora si cerca di capire cosa succederà con le Paralimpiadi di Pechino, dove i russi non dovrebbero esserci neppure come rappresentanti del loro comitato nazionale. Bisogna però considerare tutta la posta in gioco in queste decisioni. Il presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli non lo nasconde: «È un tema delicato: da un lato c'è la condanna internazionale di tutto il mondo e anche dello sport nei confronti di quanto sta accadendo di disumano e intollerabile, ma dall'altro c'è il diritto di que-

sti atleti a gareggiare».

Già, perché poi a perderci, come in ogni guerra sono tutti, anche in ambito sportivo. C'è soprattutto il dramma degli ucraini che rischiano di pagare con la vita stessa questo conflitto. Sono tanti gli sportivi, anche di rilievo, che sono stati chiamati alle armi. È il caso di due biatleti importanti: il campione del mondo dell'inseguimento Dmytro Pidruchnyi, e l'oro olimpico con la staffetta, Yuliia Dzhima. Anzi, ché chiudere la stagione della Coppa del Mondo di biathlon, si sono arruolati nell'esercito ucraino. E così anche il tennista Serhiy Stakhovsky o Yuriy Vernydub, allenatore ucraino dei moldavi dello Sheriff Tiraspol che in Champions pochi mesi fa hanno battuto il Real Madrid al Bernabeu. Nell'esercito ci sono anche membri della dirigenza dello Shakhtar Donetsk, mentre finalmente il tecnico italiano Roberto De Zerbi e il suo staff sono riusciti a lasciare l'Ucraina.

C'è poi la sofferenza senz'altro diversa ma presente anche in tanti atleti russi: in questi giorni sono in pena per una guerra provocata dal presidente del proprio Paese. Come il nuovo numero uno del tennis mondiale Daniil Medvedev che sui social ha lanciato un toccante appello alla pace pensando soprattutto ai più piccoli: «I bambini nascono

con una fiducia innata nel mondo, credono in tutto: nelle persone, nell'amore, nella sicurezza e nella giustizia, nelle loro possibilità nella vita. Restiamo uniti e mostriamo loro che è vero: perché ogni bambino non dovrebbe smettere di sognare». Anche più esplicito il collega Andrey Rublev che da giorni chiede a Putin di fermare questa guerra. E sulla stessa linea anche il pallavolista Ivan Zaytsev, italiano di origini russe: «Quello che stanno vivendo i nostri fratelli in Ucraina è terrificante e ingiustificato. Sono addolorato, non è questa la Russia che conosco io».

Non sono in fondo affermazioni sorprendenti. Lo sport ha sempre avuto un "potere" capace di stupire come l'episodio rivelato dal nazionale azzurro, e campione d'Europa, Matteo Pessina, calciatore dell'Atalanta: «Nel nostro spogliatoio i due popoli coinvolti in guerra hanno i volti di Ruslan (l'ucraino Malinovskyi, ndr) e Aleksey (il russo Miranchuk, ndr). L'altro giorno, mentre la follia della guerra metteva contro Russia e Ucraina, loro a Zingonia si sono abbracciati. E noi ci siamo stretti a loro e continueremo a farlo in questo momento difficile come una grande famiglia. Il calcio unisce ciò che la follia umana divide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il **POST**

Il Comitato Olimpico Internazionale ha chiesto che Russia e Bielorussia non partecipino agli eventi sportivi internazionali per via dell'invasione in Ucraina

Il Comitato esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha consigliato a tutte le federazioni sportive internazionali e agli organizzatori di eventi sportivi internazionali di non ammettere atlete e atleti, delegazioni e dirigenti sportivi di Russia e Bielorussia alle competizioni che si terranno nel prossimo futuro a causa del conflitto in corso in Ucraina.

In un [comunicato](#) diffuso lunedì, il CIO ha detto di aver preso questa decisione «per proteggere l'integrità delle competizioni sportive e la sicurezza di tutti i partecipanti», sottolineando che molte persone ucraine potrebbero non essere in grado di partecipare agli eventi sportivi a causa dell'attacco al loro paese, a differenza di russi e bielorusi.

Qualora non sia possibile rispettare le nuove raccomandazioni per via del poco preavviso, il CIO ha chiesto che nessun atleta, squadra o dirigente sportivo si presenti utilizzando il nome di Russia e Bielorussia o con simboli, bandiere, colori o inni che rimandino ai due paesi.

Il Comitato ha consigliato fortemente di non organizzare alcun evento sportivo in Russia e Bielorussia, come aveva già fatto lo scorso 25 febbraio, e ha anche tolto l'onorificenza dell'Ordine Olimpico – il più alto riconoscimento del movimento olimpico – a tutte le persone che hanno un ruolo di rilievo nella Federazione Russa, compreso il presidente russo Vladimir Putin. Le raccomandazioni del CIO arrivano a pochi giorni dall'inizio dei Giochi Paralimpici di Pechino, che cominceranno venerdì 4 marzo e si concluderanno il 13 dello stesso mese.



Nello sport è fuga dagli sponsor russi: chi lascia

Non solo lo spostamento della finale di Champions League da San Pietroburgo a Parigi: l'invasione ucraina colpisce anche le aziende russe, con gli sponsor esclusi dagli eventi sportivi

Prima la finale di **Champions League** sfilata, poi il boicottaggio degli sponsor. Sanzioni della comunità internazionale a parte, la Russia sta già pagando la scelta di **Vladimir Putin** di invadere l'Ucraina. Oltre al provvedimento della **Uefa**, diverse Nazionali calcistiche hanno detto che non giocheranno contro quella russa e i principali eventi sportivi, **Formula 1** compresa, hanno annunciato che escluderanno le tappe russe. Lo **Schalke 04**, squadra di calcio della Bundesliga tedesca, ha già

eliminato ‘Gazprom’ dalla divisa. La guerra in Ucraina inizia quindi a diventare un problema per gli sponsor russi. Ecco cosa sta succedendo.

Guerra in Ucraina, la Russia perde la finale di Champions League

La prima a muoversi contro la Russia è stata la Uefa, la massima istituzione calcistica a livello europeo. Via la [finale di Champions League](#) prevista per il prossimo sabato 28 maggio 2022 alla **Gazprom Arena di San Pietroburgo**: si giocherà lo stesso giorno, ma a Parigi. Inoltre, tutte le squadre russe e ucraine dovranno giocare le competizioni europee in campo neutro, come le due Nazionali.

Polonia e Svezia boicottano gli spareggi per il Mondiale in Qatar

A marzo la **Polonia** scenderà in campo per giocarsi la qualificazione al Mondiale in Qatar, in programma a novembre. Ma ha già annunciato che non giocherà la semifinale contro la Russia, in programma il 24 marzo, per protestare contro l’invasione dell’Ucraina. Anche la **Svezia** ha annunciato ufficialmente che si rifiuterà di affrontarla: “Qualunque cosa decida la Fifa, non giocheremo contro la Russia a marzo”, ha dichiarato il presidente della federazione calcistica svedese **Karl-Erik Nilsson**. Al contrario dell’Uefa, la Fifa non ha ancora preso nessun provvedimento nei confronti della Russia: il presidente, **Gianni Infantino**, si è detto “preoccupato” per una situazione “tragica”.

Lo Schalke 04 e il Manchester United tagliano gli sponsor russi

Nel frattempo, lo **Schalke 04**, squadra di calcio tedesca, ha deciso di rimuovere il nome dello sponsor principale **Gazprom** dalle maglie dopo l’invasione dell’Ucraina. “Alla luce degli eventi, degli sviluppi e dell’escalation degli ultimi giorni, l’FC Schalke 04 ha deciso di rimuovere il logo dello sponsor principale, Gazprom, dalle maglie”, ha detto lo storico club di seconda divisione in un comunicato. Il **Manchester United**, invece, ha annunciato di aver “revocato” il contratto di sponsorizzazione con la compagnia aerea russa **Aeroflot**.

Nello sport è fuga dagli sponsor russi: chi lascia

Ma è tutto il mondo dello sport a dare un segnale. Dal basket **Nba** è arrivata la solidarietà per i cestisti ucraini, mentre nel mondo del tennis l’ultimo appello su Twitter è firmato **Elina Svitolina**: “Il cuore mi sanguina. Un’altra terrificante notte insonne per la gente in Ucraina. Per favore aiutateci a fermare la guerra!”, ha scritto la 27enne di Odessa, mentre il russo **Andrey Rublev** dopo la vittoria in semifinale a Dubai ha scritto sull’obiettivo della telecamera “No War please”. Rublev è uno dei top player che più si è esposto a sostegno della pace, criticando dunque l’iniziativa del suo stesso governo.

La **Formula 1**, controllata dagli americani di Liberty Media, ha cancellato la tappa russa, il **Gran Premio di Sochi**, inizialmente in programma il 25 settembre: “Il campionato di Formula 1 si corre nei Paesi di tutto il mondo con l’obiettivo di unire persone e nazioni. Stiamo osservando gli sviluppi in Ucraina con tristezza e shock, sperando in una soluzione rapida e pacifica alla situazione attuale. Giovedì sera di Formula 1, la FIA e le squadre hanno discusso della posizione del nostro sport e la

conclusione è, valutata e compresa da tutte le parti interessate, che è impossibile tenere il Gran Premio di Russia nelle circostanze attuali”.

La **Federazione internazionale dello sci**, invece, ha deciso che, “nell’interesse della sicurezza di tutti i partecipanti e per mantenere l’integrità della Coppa del Mondo, tutti gli eventi in programma in Russia entro la fine della stagione 2021-22 saranno cancellati o spostati in un’altra sede”. Non si svolgeranno più a Mosca nemmeno gli **Europei di tiro a volo** in programma dal 15 al 30 agosto.

SECOLO *d'Italia*

La Russia estromessa dai Mondiali in Qatar. Fifa e Uefa col pugno duro contro Nazionale e club

Con una decisione congiunta, Fifa e Uefa hanno deciso di sospendere da tutte le competizioni internazionali la nazionale di Mosca e tutti i club russi. Per effetto di questa decisione, la Russia è attualmente esclusa dal Mondiale. Dopo le prime decisioni prese dalla confederazione mondiale e da quella europea del calcio, Fifa e Uefa “hanno deciso oggi, insieme, che tutte le squadre russe – sottolinea una nota congiunta – siano esse rappresentative nazionali o squadre di club, debbano essere sospese dalla partecipazione alle competizioni internazionali delle rispettive organizzazioni fino a ulteriore notizie”.

Uefa e Fifa: per la Russia niente spareggi mondiali il 24 e 29 marzo

La decisione è stata adottata dal Consiglio Fifa e dall’Esecutivo Uefa, i massimi organismi decisionali delle due istituzioni. “Il calcio – prosegue la nota – è pienamente unito in questo campo; e in completa solidarietà con tutta la popolazione colpita in Ucraina. I due presidenti confidano che la situazione in Ucraina migliori in maniera significativa e rapida; così che il calcio possa tornare ad essere portatore di unità e pace tra la gente”. In sintesi, se la guerra non cesserà e non si arriverà a una pace, la Russia non potrà giocare gli spareggi mondiali, il 24 e il 29 marzo; stop anche allo Spartak Mosca per il suo ottavo di finale di Europa League contro il Lipsia. La Russia avrebbe dovuto affrontare la **Polonia** a Mosca il 24 marzo, ma Szczesny e compagni avevano comunicato che si sarebbero rifiutati di giocare, così come successivamente avevano fatto **Svezia** e **Repubblica Ceca**, eventuali avversarie dei russi in finale.

Le conseguenze del provvedimento

A livello sportivo le **conseguenze più immediate** del provvedimento di sospensione sono due: il **Lipsia**, che era stato sorteggiato contro lo Spartak Mosca per gli ottavi di Europa League, passerà direttamente ai quarti (circostanza già confermata dalla Uefa); la **Polonia**, che doveva

giocare la semifinale degli spareggi per Qatar 2022 contro la Russia, dovrebbe passare direttamente in finale, dove incontrerebbe una tra Svezia e Repubblica Ceca.

Boniek: “Nel calcio non c’è posto per la Russia”

[Il mondo sportivo](#) mette al bando la Russia di Putin. Sul tema era intervenuto “Zibi” Boniek, il celebre giocatore polacco ex Juve ed ex Roma: “Il mio pensiero va al popolo ucraino. **Oggi nel calcio non c’è posto per la Russia**, per un paese che ha invaso un altro paese. Secondo me non dovrebbero giocare nessuna competizione e non solo per un discorso sanzionatorio, ma anche per una questione di sicurezza. Basti pensare ai rischi legati agli spostamenti, a tutto ciò che concerne la logistica”. E’ stata netta la presa di posizione di Zbigniew Boniek, vicepresidente Uefa, entrato nella Hall of Fame della Figc nella categoria giocatore straniero al sito della Figc.



Lo sport sta facendo abbastanza sull'Ucraina?

All'estero come in patria ormai è un assedio mediatico contro l'attacco all'Ucraina, una situazione totalmente inedita per il leader russo

Di Giulio Zoppello

Sicuramente tra gli aspetti più incredibili e inaspettati della difficile situazione ucraina, vi è il fatto che il mondo dello sport ha reagito in modo compatto contro l'invasione perpetrata dall'esercito russo. Un altro segnale che dal punto di vista politico e militare, forse è stato un passo più lungo della gamba per Putin. Dal calcio alla pallavolo, dalla boxe al tennis, gli stadi di mezzo mondo si sono colorati di blu e giallo, si sono schierati dalla parte del paese aggredito, hanno chiesto pace, o perlomeno un cessate il fuoco per riprendere una soluzione diplomatica ad un conflitto che prosegue da anni. Si tratta di qualcosa che quasi sicuramente al Cremlino non si aspettavano, non di tale portata e soprattutto non in patria. Il fatto che sia cominciata da parte di alcuni degli atleti russi più famosi, iconici e vincenti di sempre è uno smacco non da poco. Lo è se pensiamo quanto negli ultimi decenni la Russia ha usato lo sport come un'arma politica, con momenti alquanto controversi. Stavolta Putin non può invocare un complotto ai danni della Russia, come con lo scandalo doping scoppiato nel 2016, quando si scoprì che da anni la Federazione Russa sostanzialmente dopava i propri sportivi in ogni disciplina.

I nomi che hanno guidato la debacle mediatica e propagandistica che sta subendo anche in queste ore Putin infatti sono quelli di Ekaterina Gamova e Andrey Rublev. La Gamova è una gigantessa di oltre due metri ed è stata una delle giocatrici di pallavolo più famose di tutti i tempi. Grazie alle sue schiacciate e alle sue battute, per buona parte degli anni 2000 la nazionale russa è riuscita ad essere tra le migliori del mondo, vincendo 2 mondiali, 2 europei e 2 argenti olimpici. Lei, a dispetto delle tantissime offerte arrivatele dall'estero, ha sempre giocato in patria, diventando simbolo di una nazione. Ebbene è stata la prima a

schierarsi al fianco delle tante migliaia di manifestanti che, a dispetto del clima di repressione e paura, sono scesi in piazza in numerose città russe per dire che loro questa guerra non la vogliono, che si rifiutano di essere additati come aggressori agli occhi del mondo. “Questa pagina vergognosa rimarrà per sempre nella storia del nostro paese. Sappiate che in Russia ci sono molte persone contrarie a ciò che sta accadendo” ha scritto sul suo profilo instagram. Non esattamente una cosa che si vede tutti i giorni in Russia da quando domina Putin.

Nel giro di pochissime ore, alla Gamova si è aggiunto anche Andrey Rublev, nel top 5 dei migliori tennisti del mondo, fresco vincitore di un oro olimpico a Tokyo 2020 assieme ad Anastasija Pavljučenkova. Impegnato nel Torneo di Dubai, dopo aver sconfitto Hubert Hurkacz, ha scritto tre parole che hanno fatto il giro del mondo su una delle telecamere a bordo campo: “No War, Peace”. Al gesto, incredibilmente potente, si sono accodati nientemeno che Daniil Medvedev, attuale numero 1 dell'ATP, e l'ucraina Elina Svitolina. Una conferma della cesura in atto tra il mondo sportivo ed i vertici politici del paese. Sono lontani i tempi in cui la fuoriclasse del salto con l'asta Elena Isinbayeva si adeguava al credo omofobico del suo governo ai Mondiali di Mosca 2013 contro le proteste a favore dei diritti LGBTQ in Russia. Sono passati 9 anni, il mondo è cambiato, la Russia è cambiata, ma soprattutto gli atleti, molto più cittadini del mondo, star globali che rivendicano l'indipendenza di azione e pensiero. Un altro sintomo di come forse Putin non sia affatto così popolare o potente come è stato in passato. Un primo segnale era venuto dai Giochi invernali a Pechino dieci giorni fa, con l'abbraccio tra gli sciatori Oleksandr Abramenko e Ilia Burov (rispettivamente ucraino e russo). Ed è stato miope non coglierlo.

L'Ucraina del resto può vantare campioni amati e rispettati in tutto il mondo, che si sono mobilitati subito. Uno di loro è da anni una spina nel fianco dei separatisti e dei russi: si tratta di Vitali Klitschko, che assieme al fratello Vladimir, ha dominato la boxe per buona parte degli anni 2000. Entrambi sono tra i pesi massimi più forti e vincenti della storia, ma lui in particolare è diventato sindaco di Kiev dal 2014, ed è uno dei politici più popolari del paese. Entrambi amatissimi in patria e famosi all'estero, non hanno esitato a indossare la divisa, che distribuita sui loro due metri di altezza, ne ha fatto un simbolo di forza e resistenza all'invasione non da nulla. "Siamo cresciuti in questo paese, i nostri amici, le nostre famiglie sono qui. Non possiamo andarcene, non c'è alcuna scelta". Vassily Lomachenko, attualmente tra i re riconosciuti del pugilato mondiale, si è unito alle truppe territoriali che difendono la sua natia Odessa, dopo aver messo in salvo in Grecia la sua famiglia. In Ucraina è rientrato per indossare la divisa anche un altro divo della boxe, il suo amico e attuale campione dei Pesi Massimi Oleksander Uysk.

Uysk ha fatto sensazione con la sua dichiarazione tramite i social, un video con il quale ha chiesto direttamente a Putin di fermare le ostilità e negoziare, facendo appello al popolo russo in nome della comune fede ortodossa. "Vorrei parlare

con il popolo russo. Se ci considerate fratelli, non lasciate che i vostri figli vengano a combattere in Ucraina". Ma senza dubbio è il calcio che in queste ore sta martellando a più non posso a favore del popolo ucraino e per chiedere un cessate il fuoco. L'ex asso del Milan Andrij Shevchenko è sceso in piazza a Londra per manifestare a Trafalgar Square e Pavel Nedved ha chiesto al governo ceco di mediare per una soluzione pacifica. Negli Stadi di tutta Europa, in tutti i campionati, si sono viste bandiere dell'Ucraina, striscioni con richieste di aiuti da mandare al popolo ucraino, appelli a Putin affinché ritirasse le truppe. A questo clima pacifista quasi disperato, poi sono seguite notizie molto eloquenti su come si stia mettendo anche per le squadre e le federazioni russe in giro per il continente. Il gesto di sospendere Putin dalla presidenza onoraria della Federazione di Judo è stato solo l'inizio.

Lewandoski, capitano della Polonia e uno dei volti simbolo del calcio, si è fatto portavoce per la decisione della sua nazionale di non giocare contro la Russia per le qualificazioni a Qatar 2022. La Francia guida apertamente un'offensiva che mira ad ottenere dalla FIFA di escludere la nazionale russa dal Mondiale, a cui si sono unite anche Svezia e Germania. Una prima, clamorosa conseguenza, sono state le dimissioni quasi forzate di Abramovich dalla Presidenza del Chelsea, passata quasi in sordina di fronte all'abbraccio di Zinchenko e Mykolenko prima della partita tra Manchester City ed Everton. Troppo vicino a Putin per l'opinione pubblica inglese il magnate russo che ha cambiato la Premier, troppo compromesso per poter ancora guidare un colosso del genere. Non va meglio nel basket, l'Eurolega sta valutando provvedimenti a tutto campo contro i club russi, e intanto sono saltati il GP a Sochi e la finale di Champions in Russia. Nel Sei Nazioni di Rugby, Galles e Inghilterra hanno condannato l'attacco. Un'offensiva popolare e istituzionale a tutto campo, capace di produrre un impatto mediatico senza precedenti.

Ne è passato di tempo dal pugno chiuso quantato di nero di Carlos e Smith a Messico '68 o dal rifiuto di partecipare alla premiazione dell'Olanda al mondiale argentino della vergogna. Oggi per uno sportivo essere attivo nel sociale e politicamente è quasi un secondo lavoro, fa parte di una costruzione della reputazione che tramite i social, è immensamente più facile, a livello generale anche più sicura. Da questo punto di vista il ginocchio piegato contro Donald Trump da Colin Kaepernick nel 2016 si candida ad essere uno dei momenti più importanti di sempre. Rischiò tutto Colin, quando l'ex Tycoon pareva invincibile, fu lasciato solo, ma la Storia gli ha dato ragione. Solo quattro anni dopo quel ginocchio si piegava ovunque, e sanciva che nessuno è così potente da non poter essere distrutto da un gesto. Forse in queste ore, mentre millanta l'uso dell'arsenale nucleare come il più disperato giocatore di poker che mai avremmo pensato di vedergli interpretare, Putin deve essersi reso conto che un'immagine più causargli più danni di ogni esercito. Il suo è un potere basato sull'immagine di un'infallibilità, di un predominio e di un consenso che in queste ore vacillano paurosamente un po' dovunque, sotto l'offensiva interna ed esterna di giocatori di tennis e di calcio, di pugili e sciatori. Chi l'avrebbe mai detto?

Tennis: le ucraine si uniscono in una dura lettera sulla situazione Russia. Ed Elina Svitolina minaccia di non giocare a Monterrey

[Federico Rossini](#)

Durissimo comunicato delle giocatrici ucraine arrivato nel pomeriggio. La ragione è legata alla lentezza di ATP, WTA e ITF nel prendere posizione in qualunque modo anche prima del comunicato CIO sulla raccomandazione di escludere team e atleti di Russia e Bielorussia dalle competizioni internazionali o di farli giocare da neutrali. Questo il primo, che ha trovato rapida diffusione soprattutto via **Marta Kostyuk**:

“A chi di dovere. Noi giocatrici ucraine vorremmo esprimere la nostra sorpresa e insoddisfazione per la mancanza di risposte circa la situazione della nostra Patria. In particolare, è strano che in precedenti casi di ingiustizia sociale e assalti a sfondo sessuale la risposta della WTA sia stata veloce, appropriata e ferma. La nostra nazione, l’Ucraina, è sotto brutale attacco di una superiore potenza nucleare. Le bombe e i missili stanno colpendo le nostre case, ammazzando la nostra gente, distruggendo le nostre vite. Chiediamo che la WTA condanni immediatamente il Governo russo, rimuova tutti i tornei dalla Russia e dica all’ITF di fare lo stesso. Detto questo, supportiamo totalmente le nostre colleghe dalla Russia e le tenniste che parlano russo, perché capiamo che questi attacchi non provocati sono accaduti senza che lo sapessero e vi partecipassero.

Crediamo anche che dobbiamo seguire le linee guida del CIO, che proibisce al team nazionale russo di vestire i colori della Federazione russa. Benché le violazioni per doping non possano essere comparate a un’aggressione, crediamo che gli insulti, attacchi, l’uso della forza, gli omicidi siano crimini superiori al doping, perché sono crimini contro l’umanità.

Fermate la guerra. Fermate l’aggressione russa. Date pace alle nostre case. Siate UMANI“.

Qualche decina di minuti dopo, **Elina Svitolina**, giocatrice simbolo dell’Ucraina da diversi anni, si esprime in maniera ancora più pesante, minacciando il forfait da Monterrey, dove è testa di serie numero 1:

“Carissimi, credo che la situazione attuale richieda una ferma posizione dalle nostre organizzazioni: ATP, WTA e ITF. Noi, giocatori ucraini, abbiamo loro richiesto di seguire le raccomandazioni del CIO di accettare atleti russi e bielorussi solo come neutrali, senza che ci sia alcun simbolo, colore, bandiera o inno nazionale.

Allo stesso modo, voglio annunciare che non giocherò domani a Monterrey, né in alcun altro match contro tenniste russe o bielorusse, finché le nostre organizzazioni non avranno preso questa necessaria decisione.

Non do la colpa a nessun atleta russo. Loro non sono responsabili dell'invasione della nostra madrepatria. Inoltre, vorrei rendere onore a tutti i giocatori, specialmente quelli russi e bielorusi, che coraggiosamente hanno espresso la propria posizione contro la guerra. Il loro supporto è essenziale“.

Il riferimento è soprattutto a una lettera di **Anastasia Pavlyuchenkova** che, per contenuti, ha fatto il giro del mondo: è tra le poche personalità ad aver avuto la forza di esprimersi in maniera netta e contrastante circa questi drammatici giorni. Va sottolineato che quello di Svitolina non è un forfait, come da lei stessa chiarito su Twitter, ma un'intenzione di metterlo in atto qualora la WTA non agisse. Al primo turno nel WTA 250 messicano avrebbe la russa Anastasia Potapova.



Si cerca un Paese ospitante

Cancellati i mondiali di pallavolo in Russia

"Non esistono più i presupposti per l'organizzazione del torneo". Il presidente della Federvolley italiana: siamo contrari alla guerra e a ogni forma di violenza

Dopo il **calcio**, la F1, il rugby anche il volley si muove **contro la guerra** in Ucraina. La Federazione Internazionale ha ufficializzato che **la Russia non sarà la sede dei Mondiali di pallavolo** in programma dal 26 agosto all'11 settembre. La decisione è stata presa dal board della Fivb in accordo con il Comitato Organizzatore e la Federazione russa "perché naturalmente non esistono più i presupposti per l'organizzazione del torneo".

La Fivb rende poi noto che è al lavoro per trovare un Paese ospitante "che possa garantire il regolare svolgimento della manifestazione in un clima di pace e gioia".

Il presidente della Federvolley, Giuseppe Manfredi, fa sapere che "la decisione di spostare la sede dei Campionati del Mondo maschili da parte della FIVB ci trova pienamente d'accordo: come Federazione Italiana Pallavolo abbiamo espresso delle grosse perplessità sin dai primissimi giorni dell'inizio del conflitto e ci siamo detti contrari alla possibilità che i nostri ragazzi potessero andare in Russia a giocare la rassegna iridata in un clima a dir poco irreal".

"Comprendiamo, naturalmente, le difficoltà nel prendere tale decisione, ma onestamente ritengo che questa potesse essere l'unica strada percorribile: siamo contrari alla guerra e a ogni forma di violenza. Ora, come sempre facciamo, daremo il nostro contributo per trovare insieme alla FIVB una soluzione alternativa".

QUOTIDIANONAZIONALE

Ucraina, stop (per ora) ai club di basket russi in Eurolega ed Eurocup

La decisione è stata presa dal board di Euroleague

Barcellona (Spagna), 28 febbraio 2022 – Le pesanti conseguenze della [guerra tra Russia e Ucraina](#) si ripercuotono purtroppo e inevitabilmente anche sul [mondo dello sport](#) e del basket. Proprio oggi, infatti, il Board di Euroleague, dopo essersi riunito d'urgenza, ha ribadito la sua contrarietà a ogni forma di guerra e stabilito la **sospensione temporanea di tutti i club russi di Eurolega ed Eurocup** e delle prossime partite che li vedrebbero coinvolti. Congelate, quindi, le posizioni di CSKA Mosca (diversi giocatori del club rossoblu, tra cui anche l'italiano Daniel Hackett, avrebbero lasciato già la squadra e il Paese), Zenit San Pietroburgo e Unics Kazan (che domani avrebbe dovuto affrontare l'Armani AX Milano) e Lokomotiv Kuban. Euroleague, nel comunicato emesso, ha fatto poi sapere che terrà la situazione monitorata e, se non dovesse migliorare, potrebbero essere addirittura cancellate le gare ora sospese e riaggiornata la classifica.

Le parole di Bertomeu

Su questa decisione si è espresso anche il CEO di Euroleague **Jordi Bertomeu**: "Gli eventi terribili che si stanno verificando in Ucraina – si legge in una dichiarazione del dirigente catalano – a seguito dell'invasione da parte della Russia ci lasciano sconvolti. Abbiamo la responsabilità di ereditare le comunità all'interno delle quali Euroleague e i nostri club sono radicati e dare voce alle loro istanze. Lo sport non è politica, ma non si può rimanere passivi al cospetto di una crisi sociale così importante che causa la sofferenza di tanti innocenti. E' importante però chiarire che non vogliamo dare colpe ai nostri club russi o ai loro dirigenti per ciò che sta accadendo. Una situazione come quella che stiamo vivendo non ci ha lasciato diversa da quella di sospendere tutte le partite che riguardano squadre russe. La speranza è chiaramente che la situazione possa terminare al più presto".



Lucescu: "Così siamo fuggiti dall'inferno di Kiev. Ora lavoriamo per la pace"

Il tecnico romeno della Dinamo racconta l'avventuroso viaggio verso la salvezza, il soccorso ai calciatori stranieri bloccati e il dramma degli ucraini: "Ho visto uomini che lasciavano le famiglie alla frontiera e tornavano indietro"

Giulio Di Feo

Nel giorno del quarantatreesimo anniversario della sua prima volta in panchina, Mircea Lucescu il regalo non lo riceve ma lo fa. Dopo essersi tratto in salvo dalla guerra in Ucraina con un viaggio interminabile, l'allenatore

della Dinamo Kiev, 76 anni, si è messo subito in moto per facilitare la fuga dei calciatori stranieri dalla capitale aggredita dai russi.

Lo raggiungiamo al telefono nella sua Bucarest, è stanco ma non abbastanza: “Ora però bisogna fare qualcosa per i ragazzi ucraini. Non possono uscire dal Paese, hanno famiglie e figli piccoli...”. E ci racconta la sua storia: “Venivamo da un ritiro verso il campionato che stava per ricominciare, siamo stati in Spagna e ad Antalya con quasi tutte le squadre ucraine, una specie di mini campionato. Poi siamo tornati, giovedì sera abbiamo fatto allenamento in vista della partita di Coppa e poi è successo quello che non ci aspettavamo mai potesse succedere...”

Com'è arrivata la guerra a Kiev?

“A un certo punto mi sveglio di notte e il primo pensiero che mi viene è l'estate, ha presente quei temporali estivi pieni di lampi e tuoni fortissimi? E invece no, purtroppo no. Ci dicono che è cominciata la guerra, e che è arrivata alle porte della città”.

Kiev se lo aspettava?

“No, non se lo aspettava nessuno. Si pensava che ci sarebbe stata al massimo qualche schermaglia nel Donbass, nessuno credeva a un'invasione come quella che abbiamo visto”.

Cosa le dicevano le autorità?

“Che ovviamente non si gioca più, che bisognava aspettare. E io ho aspettato, per un giorno. Nel frattempo avevo la mia ambasciata che mi pressava per lasciare l'Ucraina. Così ho parlato con il mio presidente, ho tranquillizzato i calciatori, abbiamo fatto in modo che anche le loro famiglie stessero in sicurezza. Poi io e il mio staff ci siamo messi in moto”.

Ci racconti il viaggio.

“Diciassette ore durissime, tra dogane e posti di blocco. Per uscire dalla città siamo andati avanti a sette all'ora, le strade erano intasate dalle auto di quelli che scappavano. Fuori da Kiev abbiamo iniziato a prendere strade secondarie, mentre sulla strada incontravamo i convogli dei soldati che andavano verso sud perché intanto erano iniziati i bombardamenti provenienti dal Mar Nero. Così siamo arrivati alla frontiera con la Moldavia, dove c'erano code infinite. E lì ho visto scene brutte, di uomini che accompagnavano al confine donne e bambini, si assicuravano che passassero e poi tornavano indietro. Lì ti rendi davvero conto del dramma della guerra. Perché noi avevamo sentito solo quelli che io avevo scambiato per tuoni, quella gente no”.

Cos'ha fatto una volta arrivato a Bucarest?

“Ho parlato con Razvan Burleanu, il presidente della federcalcio romena, e ci siamo interessati per facilitare l'uscita degli altri calciatori stranieri, non solo quelli della Dinamo. Specialmente i sudamericani, che abbiamo fatto arrivare qui e poi ripartire. Ho seguito passo passo il loro tragitto, con Junior Moraes, l'attaccante dello Shakhtar, che ha fatto da leader del gruppo. Lo ringrazio per la forza che ha mostrato”.

Chi altri c'è da ringraziare?

“Ceferin e i presidenti delle federazioni di Ucraina, Moldavia e Romania. Io ero obbligato moralmente a essere vicino a quei ragazzi, loro no. Ma ora c'è da guardare avanti. Se la guerra prosegue spero che l'Uefa dia ai calciatori la possibilità di svincolarsi, o di andare almeno in prestito per finire la stagione. Parliamo di ragazzi giovani con famiglia, devono continuare a giocare perché il calcio è il loro mestiere. E ha un potere enorme...”

Quale potere?

“Senza calcio il mondo è più duro. Avete visto cos'è successo con la pandemia? Teatri, cinema e altre forme di intrattenimento erano fermi e il calcio no, teneva desto l'interesse della gente anche senza pubblico e tra mille difficoltà. E appena hanno riaperto gli stadi la gente è tornata subito. Capite qual è la sua forza? È un bene che va preservato”.

Per far sì che il calcio continui si parla anche dei paesi limitrofi disposti a ospitare il campionato ucraino. Ne sa qualcosa?

“Sì, è una proposta sul tavolo. La Romania è disposta, Polonia e Ungheria anche, so che Ceferin ci sta pensando, se si vuole non sarà una cosa difficile da organizzare”

Lei allena in Ucraina dal 2004, è un po' la sua seconda patria, ha vissuto anche il precedente conflitto nel Donbass: come si sente ora quel popolo?

“Come quello di una terra di conquista, è la loro storia. Adesso la invadono i russi, prima nei secoli l'hanno fatto i polacchi, i mongoli, i tartari, i popoli germanici,... Non sono mai riusciti a formare uno stato forte e indipendente, e ora che l'hanno fatto arriva l'invasione. Proprio questo però ha contribuito a esserli estremamente orgogliosi del loro essere ucraini”.

Molti infatti non si aspettavano, in effetti, una resistenza del genere.

“Appunto: sono uno stato nuovo, entusiasta, che usare con fierezza la propria lingua, cosa che prima non accadeva. Si considerano la culla dell'Est Europa, dalla cultura alla religione, e non è un popolo che accetterà facilmente di farsi conquistare”.

Come immagina che finisca?

“Spero che si arrivi a un accordo politico, e che soprattutto ci si renda conto della prima necessità: non far morire altre persone. Ripeto: nessuno si aspettava una tragedia del genere, gli ucraini ascoltavano Putin e pensavano fossero schermaglie verbali, minacce. La storia ci racconterà sempre questa vicenda come quella di un Paese fratello che ne aggredisce un altro, è una ferita incredibile. Quando apriranno gli occhi di fronte al danno che stanno facendo, forse la smetteranno. Ora pensiamo alla pace, poi penseremo anche al calcio”.

Il Sole 24 Ore Martedì 1 Marzo 2022 – N.59

Cessioni di beni anti Covid, recupero Iva semplificato

Imposte indirette

Sulle vendite a organismi Ue
nota di variazione unica
entro il 2 maggio 2022

Per gli enti associativi
verifiche sul regime
di esenzione dal 2024

Benedetto Santacroce
Gabriele Sepio

Per le cessioni di beni e le prestazioni di servizio effettuati dal 1° gennaio 2021 nei confronti della Commissione europea o degli organismi ad essa collegati, non imponibili ex articolo 72 del Dpr 633/72, i fornitori possono emettere una nota di variazione riepilogativa unica entro il 2 maggio 2022. Per i trasporti internazionali dei subvettori l'imponibilità (prevista dal decreto collegato alla manovra 2022) scatta, a seconda del prestatore, o dal pagamento o dalla ultimazione della prestazione. Per gli enti associativi nuove regole dal 2024 con adempimenti più in linea con la direttiva Iva. Così la circolare 5/E/2022 che affronta le novità Iva contenute nel Dl 146/2021.

Cessioni beni anti Covid

L'acquisto di beni o di prestazioni di servizio effettuato dalla Commissione Ue o da un'agenzia o da un organismo istituito a norma del diritto dell'Ue, in esecuzione dei compiti conferiti dal diritto unionale per rispondere alla pandemia, sono non

Gli enti associativi

A partire dal 2024 le prestazioni rese dagli enti associativi dietro corrispettivi specifici nei confronti di associati/partecipanti passeranno dal regime Iva di esclusione a quello di esenzione. Stessa sorte anche per le prestazioni di servizi connesse con la pratica sportiva nonché la somministrazione di alimenti e bevande effettuata da associazioni di promozione sociale (Aps) ma solo se resa a favore di indigenti. In caso contrario scatterà il regime ordinario di imponibilità. La modifica fornisce una risposta alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione Ue dal 2019. Resteranno fuori campo Iva le operazioni svolte da Aps e organizzazioni di volontariato con ricavi annui fino a 65mila euro. Quest'ultima disposizione non si applicherà se, prima del 2024, dovesse entrare in vigore il regime forfettario previsto dal codice del terzo settore (articolo 86) e subordinato al vaglio Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

imponibili ex articolo 72 del Dpr 633/72 retroattivamente dal 1° gennaio 2021. Per i fornitori le operazioni concorreranno alla formazione del plafond per l'effettuazione di acquisti e importazioni senza pagamento dell'imposta. Inoltre, tutte le operazioni già realizzate potranno essere oggetto di una nota di variazione entro il 2 maggio 2022. In termine di semplificazione viene ammessa l'emissione di una nota riepilogativa per tutte le operazioni da modificare. Se non riuscirà entro il termine in questione a emettere la fattura, il fornitore potrà richiedere l'Iva a rimborso.

Trasporto internazionale

Dal 1° gennaio 2022 le prestazioni di

trasporto internazionale connesse alle importazioni e alle esportazioni risulteranno imponibili per i subvettori che realizzano il servizio nei confronti di un soggetto diverso dall'importatore, dall'esportatore o dal destinatario dei beni. Per determinare l'operatività della norma, trattandosi di prestazioni ex articolo 7-ter del Dpr 633/72, è necessario verificare la posizione del committente e l'effettuazione dell'operazione. Mentre per il prestatore nazionale si segue il pagamento o la fattura anticipata, per il prestatore non residente bisogna far riferimento o all'ultimazione della prestazione o al relativo pagamento.

VITA

Riaprire l'agenzia per il Terzo settore

di Stefano Zamagni

L'economista analizza la situazione del Non profit italiano dopo l'Action Plan europeo per l'Economia sociale. Un quadro che impone due innovazioni: passare dalla sussidiarietà verticale a quella circolare, come coprogrammazione e coprogettazione impongono, e dar vita a una nuova rappresentanza di forum deliberativi su base territoriale. Rifondando l'organismo che, nel 2012, il Governo volle sopprimere

Che il Terzo settore si trovi oggi a un punto di svolta è qualcosa da tutti riconosciuto e accettato. La recente approvazione da parte della Commissione di Bruxelles dell'Action Plan europeo per l'Economia Sociale ne è chiara dimostrazione. Cosa implica questa presa d'atto?

Giuliano Amato su *Vita* ha in più occasioni sollecitato il Terzo settore a "farsi carico" della politica. Una sollecitazione importante, che coglie nel segno. L'idea che la politica inizi e si esaurisca tutta dentro le istituzioni democratiche è un'idea hobbesiana che nasce a metà del 1600, quando sorgono gli Stati nazionali dopo la pace di Westfalia.

Un secolo dopo, Hegel teorizzerà che solo lo Stato è il custode della "verità" e che quindi tutti gli altri soggetti devono adeguarsi ad esso. È lo Stato che dà forma alla rappresentanza. Questo modo di pensare la politica non prevede la partecipazione in senso proprio, anzi di fatto non ammette uno spazio autonomo per il Terzo settore. Non si pensi che si tratti di uno schema del passato, perché dentro a questo quadro si è operato fino a tempi recentissimi. L'aumento dell'Iva alle associazioni e al non profit prevista nell'ultima legge di Bilancio e la decisione di Governo e Parlamento di non cancellare questa norma, ma semplicemente di rinviarla di alcuni anni è dello scorso Natale, dicembre 2021. Di fatto il messaggio del Palazzo è stato: voi del Terzo settore fate, parlate, protestate, sbraitate, ma alla fine decidiamo noi. Punto e basta. **Hobbes avrebbe acconsentito: la intrinseca politicità della società civile organizzata va annullata o quanto meno ricondotta entro l'alveo delle istituzioni. Qual è dunque il nuovo orizzonte che va costruito? Esso si realizza con il superamento della prospettiva hobbesiana. La logica di una politica tutta condensata nelle istituzioni non tiene più.** Non perché le istituzioni rappresentative abbiano perso la loro funzione politica, ma perché ormai la politica si genera anche entro altre configurazioni e in altri luoghi, quelli del Terzo settore in primis. Se non prendiamo atto che la sistematizzazione hobbesiana non ha più senso ed è superata dai fatti, non riusciremo mai a dare al Terzo settore le ali di cui ha necessità per librarsi in aria, a vantaggio dell'interesse generale.

La contemporaneità ci chiama ad elaborare una logica per così dire neorinascimentale. Nel Rinascimento lo Stato non esisteva, ancora, ma questo non significava che le decisioni non venissero prese in modo partecipato. Le

dinamiche erano diverse. Muovere passi verso una prospettiva neorinascimentale significa determinarsi ad introdurre radicali innovazioni sociali.

Due innovazioni necessarie

La prima: passare, con la necessaria gradualità, da pratiche di sussidiarietà orizzontale a pratiche di sussidiarietà circolare. Il presupposto filosofico-politico della sussidiarietà orizzontale è ancora hobbesiano: lo Stato decide il da farsi e ne affida poi l'esecuzione ad altri soggetti, gli enti di Terzo settore, sulla base di schemi quali accreditamento, convenzione, bandi di gara. Questo modello oggi è fuori tempo.

La coprogrammazione e la coprogettazione di cui al Codice del Terzo settore postulano la sussidiarietà circolare. Qualcuno, pochi a dire il vero, ne sta traendo anche conseguenze pratiche: il comune di Bologna, per esempio, ha creato un consigliere delegato alla sussidiarietà circolare, proprio con tale denominazione. Siamo agli inizi, ma il dado è tratto. **Quel che va ribadito è che senza sussidiarietà circolare mai si potrà passare da un welfare delle condizioni di vita (quello attuale) ad un welfare delle capacità di vita.**

Seconda innovazione: affrontare una volta per tutte il nodo della rappresentanza del Terzo settore. Se voglio che il Terzo settore svolga un'azione politica (ma non partitica, beninteso) esso deve avere una sua rappresentanza. Si tratta di decidere il tipo di rappresentanza. Il modello di riferimento non può essere quello della rappresentanza degli interessi, come il sindacato o le organizzazioni di impresa. **Occorre mirare ad una rappresentanza di identità. È questa la parola chiave: una rappresentanza capace di dare voce a una pluralità di soggetti, ciascuno portatore di una sua specifica identità. Come realizzarla? Dando vita a forum deliberativi su base territoriale.** Come si sa, i forum deliberativi sono lo strumento principale della democrazia deliberativa, un modello di democrazia di cui in Italia è quasi vietato parlare.

Una terza innovazione è quella che concerne l'arte della coprogettazione e della coprogrammazione.

Ho detto arte a ragion veduta. Non si tratta, infatti, di imparare una tecnica o un mestiere, ma di enucleare una visione dalla quale far discendere progetti specifici. Un progetto non è la stessa cosa di una proposta. Ora, se la pubblica amministrazione ha poco interesse a giocare questa partita, per il Terzo settore è un'urgenza assoluta. Altrimenti si troverà impreparato nel momento in cui si apriranno i tavoli del confronto istituzionale. Il che sarebbe un clamoroso autogol. **Occorre scongiurare il rischio che coprogrammazione e coprogettazione vengano a configurarsi come una mera innovazione amministrativa e non invece come una grande innovazione sociale.**

Riaprire l'Agenzia

Da ultimo, **non posso non suggerire la ricostituzione di una Agenzia nazionale per il Terzo settore, ente che fu malauguratamente soppresso nel 2012. Fu una scelta sbagliata di cui ancora oggi paghiamo le conseguenze.**

C'è la Consob per le società for profit e la Borsa, c'è l'Antitrust, ci sono Agcom e l'Agcm, l'Agia e la Covip, e tanti altri. L'istituto delle agenzie indipendenti è molto diffuso nel nostro corpo sociale e istituzionale. Non si capisce perché il Terzo settore e l'economia sociale che l'Europa spinge e promuove non possano contare su un soggetto terzo rispetto al governo e agli stessi Ets che si occupi di vigilanza e di rafforzamento di un settore così cruciale per il processo di civilizzazione del nostro Paese.

Il Terzo settore è ancora un "Prometeo incatenato", per usare una famosa espressione di **David Landes**. La riforma, la sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale, la decisione recente della Commissione Europea rappresentano una grande opportunità per liberarlo dalle catene. Ma le opportunità vanno colte e tradotte in azioni concrete. Non si può continuare a tergiversare. Bisogna decidersi da che parte si intende stare: se continuare con provvedimenti di mera cosmesi e con interventi che valgono solo a dare forma ad un doppio isomorfismo, verso il Mercato e verso lo Stato, oppure adoperarsi per slegare il nostro Prometeo. Se il fine che si dichiara di perseguire è quello di vincere la paralizzante apatia dell'esistente, non penso che ci siano dubbi al riguardo.



Monitoraggio legislativo nazionale dal 28 febbraio al 04 marzo 2022

Alcuni atti di possibile interesse per il Terzo settore dal monitoraggio delle attività di Governo, Senato, Camera, Corte Costituzionale e le misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza

CORTE COSTITUZIONALE

Discussa il 23 febbraio la causa circa l'accesso al contributo per l'acquisto ambulanze ad altri soggetti diversi dalle OdV.

SENATO

ASSEMBLEA

Ddl n. [2542](#) - Decreto-legge n. 1, **Contrasto emergenza COVID-19 nei luoghi di lavoro e nelle scuole** (approvato dalla Camera dei deputati) (scade l'8 marzo)

Nota: disegno di legge C. [3431-A/R](#) – decreto-legge 228/2021 - Disposizioni urgenti in materia di **termini legislativi (Milleproroghe)** (da inviare al Senato – scadenza:

28 febbraio 2022). Approvato il 22 febbraio il testo va al Senato. Approvato definitivamente il 24 febbraio.

COMMISSIONE I AFFARI COSTITUZIONALI IMPRESE SOCIALI DI COMUNITÀ

Ddl [1650](#). Il 03 marzo alle ore 12 scadono i termini per la presentazione di emendamenti.

SPORT IN COSTITUZIONE

Ddl cost. [747](#) e connessi - Il 25 febbraio alle ore 16 sono scaduti i termini per la presentazione di emendamenti.

SPESE PER MINORI IN COMUNITÀ O ISTITUTI

Ddl [2229](#) - sede redigente* - relatore: Augussori

COMMISSIONE I AFFARI COSTITUZIONALI e XII IGIENE E SANITÀ

Ddl 2542 (d-I **1/2022, contrasto emergenza Covid-19**) - Relatori alle Commissioni riunite Pagano (I) e Paola Boldrini (XII)

COMMISSIONE V BILANCIO e XIV POLITICHE EU

Ddl [2505](#) (dl **4/2022 - Sostegni ter**). Il 24 febbraio sono scaduti i termini per la presentazione di emendamenti. Fra essi vi è anche l'emendamento 28.0.28 con proposte di modifiche alla parte fiscale del dlgs 117/17.

COMMISSIONE VIII LAVORI PUBBLICI E DELLE COMUNICAZIONI

Ddl [2330](#) (delega in materia di contratti pubblici) - Relatori: Cioffi e Simona Pergreffi

COMMISSIONE X INDUSTRIA

Ddl [2469](#) - **Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021**. Audizioni: fra gli auditi AVIS

COMMISSIONE XIII TERRITORIO AMBIENTE

Ddl [1131](#) e connessi (**rigenerazione urbana**) relatori: Mirabelli, Paola Nugnes e Bruzzone

CAMERA

ASSEMBLEA

Nota: disegno di legge C. [3431-A/R](#) – decreto-legge 228/2021 - Disposizioni urgenti in materia di **termini legislativi (Milleproroghe)** (da inviare al Senato – scadenza: 28 febbraio 2022). Approvato il 22 febbraio, il testo va al Senato.

Nota: disegno di legge C. [3434](#) – decreto-legge 1/2022 - Disposizioni urgenti per fronteggiare l'**emergenza Covid-19**, in particolare **nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore** (da inviare al Senato – scadenza: 8 marzo 2022). Approvato il 24 febbraio il testo va al Senato.

COMMISSIONE I AFFARI COSTITUZIONALI

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove **norme sulla cittadinanza** (Seguito esame C. [105](#) Boldrini, C. [717](#) Polverini e C. [920](#) Orfini - Rel. Brescia)

COMMISSIONE VI FINANZE

Delega al Governo per la riforma fiscale (seguito esame C. **3343** Governo - Rel. Marattin) (Sono previste votazioni)

COMMISSIONE VIII AMBIENTE

Nota: Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare ("**legge SalvaMare**") (seguito esame C. **1939-B** Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato - rel. Deiana e Muroli) Sono previste votazioni. La Commissione ha concluso i lavori il 24/02: il testo va in Assemblea.

COMMISSIONE XI LAVORO

Disposizioni per l'**inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza di genere** (seguito esame C. **1458** Frassinetti, C. **1791** Fragomeli, C. **1891** Spadoni, C. **2816** Bruno Bossio e C. **3404** De Lorenzo - Rel. Ciprini)

Disposizioni per la **prevenzione e il contrasto delle molestie morali e delle violenze psicologiche in ambito lavorativo** (seguito esame C. **1722** Roberto Rossini, C. **1741** De Lorenzo, C. **2311** Serracchiani e C. **3328** Barzotti - Rel. Costanzo)

EMERGENZA CORONAVIRUS

DISPOSIZIONI NAZIONALI EMESSE NEL CORSO DELLA ULTIMA SETTIMANA

MINISTERO SALUTE

[Ordinanza](#) – 25/02/2022

Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Sicilia, Veneto e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.

GAZZETTA UFFICIALE

[DL 221 testo coordinato convertito con L 11/22](#) - 18/02/2022

Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19.

MINISTERO SALUTE

[Ordinanza](#) – 18/02/2022

Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESE E RESILIENZA

ALCUNE MISURE E PROVVEDIMENTI CHE POSSONO INTERESSARE GLI ENTI DEL TERZO SETTORE

ATTI APPROVATI

[DECRETO 21 FEBBRAIO 2022](#), IN CORSO DI PUBBLICAZIONE IN G.U.

L'atto rientra nella misura **M5C2 – 11 (Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore)**, è stato pubblicato il 21 febbraio 2022 dal **Ministero dell'Interno**, non coinvolge gli enti del Terzo settore e i beneficiari sono i:

- Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti che, in forma associata, presentino una popolazione superiore a 15.000 abitanti, nel limite massimo di 5.000.000 di euro. La domanda dovrà essere presentata dal comune capofila;
- Comuni che non risultano beneficiari delle risorse attribuite con il Decreto Interministeriale 30 dicembre 2021, nel limite massimo della differenza tra gli importi previsti dall'art. 2, comma 2, DPCM 21 gennaio 2021 e le risorse attribuite dal predetto decreto interministeriale.

[Info a questo link.](#)

PUBBLICAZIONE IN G.U. DEL [DPCM 17 DICEMBRE 2021](#)

L'atto rientra nella misura **M5C3-00-ITA-1 e M5C3-1 (Interventi speciali per la coesione territoriale)**, è stato pubblicato il 21 febbraio 2022 dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, non coinvolge gli enti del Terzo settore e i beneficiari sono **città metropolitane, province e comuni fino a 30.000 abitanti delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria o ricompresi nella mappatura delle aree interne.**

[Tutte le misure e i provvedimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza che possono interessare il Terzo settore a questo link.](#)

CORRIERE DELLA SERA

Arianna Fontana la verità sulle liti: «Ecco chi mi ha fatto cadere e come. Short track, un ambiente tossico»

di Gaia Piccardi

L'atleta più medagliata alle Olimpiadi (11) racconta cos'è successo: «Dotti e Cassinelli fanno traiettorie pericolose davanti a me, e mi dicono che non mi vogliono agli allenamenti. Il giorno del contatto con Dotti arriva: a 50 km/h contro le balaustre. Tanti cambi di tecnici, anche a un mese dai Giochi, è un asilo»

«[Hanno detto che non sono una leader, che ho spaccato la Nazionale](#). Non sono mai stata una da grandi discorsi: faccio parlare i risultati. Essere sul ghiaccio da 16 anni è un modo di essere leader. Se non mi interessasse la squadra, oggi starei zitta».

Arianna Fontana dal 2006 è lo short track italiano. Con i tre podi di Pechino (un oro, due argenti) è diventata [l'azzurra più medagliata alle Olimpiadi](#) della nostra storia sportiva (11, una in più della Belmondo). Polemiche, accuse, lacrime, trionfi: a Pechino 2022 non si è fatta mancare nulla. Questa è la sua verità.

«È dal 2010 che vivo male certe situazioni con gli allenatori. Mi stavano trasformando in una fondista: avevo quasi perso le mie doti di sprinter. In

avvicinamento a Vancouver, ho imparato a gestirmi da sola. Dopo il Canada i tecnici sono Eric Bedard e Kenan Gouadec, coppia formidabile. Ma dura poco. Da Sochi 2014 in poi, rimane solo Gouadec. Deve gestire 15-20 atleti, troppi: Anthony Lobello, ex pattinatore nel frattempo diventato mio marito, si offre di dargli una mano. Ti faccio il ghiaccio e le lame, propone. Cose pratiche, non di allenamento. Non avrai mai niente a che fare con il team, si sente rispondere. Ci rimaniamo malissimo: Kenan era al nostro matrimonio. Da lì in poi, le cose peggiorano. È spesso in ritardo, a volte non lucidissimo: non è più lui. Scema la fiducia di tutta la squadra. Sanfratello (oggi segretario della Federghiaccio, ndr) sa tutto. Mi rendo conto che devo trovare una soluzione. Alla fine di una lunghissima riflessione, [scelgo Anthony come allenatore](#). Nel maggio 2017 diventa ufficiale. Sul ghiaccio lavoro con Gouadec, fuori con mio marito. Kenan non la prende bene, inizia a fare un ostruzionismo sciocco. Mi metto il paraocchi e tiro dritto verso Pyeongchang 2018: c'è il primo oro individuale da vincere. In Corea, infatti, il lavoro paga. Rientrati in Italia, il Coni ha un'idea: Anthony c.t. delle ragazze. Sei sprecato a lavorare solo con Arianna, gli dice Sanfratello. Ma quando lui chiede di impostare a modo suo il quadriennio olimpico, chiede autonomia, espone la sua visione fatta anche di umanità e sensibilità, l'accordo salta e la Federghiaccio ritira la proposta. Eppure siamo atleti, non macchine».

Festival di allenatori

«Gouadec diventa d.t. ma gestisce la squadra dall'Australia; per una stagione arriva un americano, poi un francese, Ludovic Mathieu. Siamo a Baselga di Pinè, il presidente Gios mi propone di riunirmi al gruppo. Anthony è netto: Mathieu non ha capito nulla di Arianna, le strade restano separate. Quello che succede poco dopo a Courmayeur, gli dà ragione. Mathieu mi chiede di pattinare con i ragazzi: Tommaso Dotti e Andrea Cassinelli si mettono a fare tracce pericolose davanti a me, cambi di direzione, accelerano e decelerano. Roba pericolosa. Parlottano, è palese a tutti: vogliono farmi cadere. Diventano sempre più aggressivi, io mi tengo a distanza, finisco l'allenamento, me ne vado. Alla riunione tecnica del giorno dopo, ammettono: non ci sta bene che ti alleni con noi. Mi aspetto conseguenze, invece la Federazione butta il problema su mio marito: dà fastidio vederlo sul ghiaccio. Morale: Cassinelli smette, ma Dotti continua con i suoi giochetti per tutta la stagione. Un ambiente tremendo. Ogni giorno mi sveglio con l'angoscia e il mal di stomaco, chiedendomi: oggi cosa succederà? Cosa faremo io e Anthony di sbagliato? E il giorno del contatto tra me e Dotti, naturalmente, arriva: vado dritta contro le balaustre a 50 all'ora, la caviglia si gonfia. A Salt Lake City, in Coppa del Mondo, per precauzione rinuncio alla staffetta. Gios mi manda a dire che o partecipo o faccio le valigie. Sempre lui, a Pechino, [ha detto che i ragazzi sono gli sparring partner ideali per crescere, che dovrei ringraziarli](#). Quindi il contatto in piena velocità con un uomo che pesa venti chili più di me sarebbe utile? Ma di cosa stiamo parlando...? In Giappone Dotti ci riprova: accelera, io imposto la traccia in modo da bloccarlo, a fine allenamento le altre azzurre vengono da me a congratularsi».

«A un anno da Pechino, la Federazione cambia di nuovo c.t. Dal Canada arriva Fred Blackburn. Penso: finalmente uno bravo con cui impostare il lavoro. Concordiamo gli allenamenti in funzione della staffetta. Due mesi prima dei Giochi se ne va e torna Gouadec. Tutto assurdo. Il vero problema è che un atleta ha il diritto di allenarsi in un ambiente sereno, il nostro invece è tossico: nel linguaggio, nei pensieri, negli atteggiamenti da bulli di certi colleghi. Tutti hanno paura di esprimersi, ci sono giovani appena entrati in squadra che vogliono già smettere. È importante che l'atleta venga ascoltato, non usato come mezzo per arrivare alle medaglie. C'è un tema di cultura sportiva da cambiare: in Italia è un asilo, manca professionalità. Io a Milano-Cortina 2026 ci vorrei arrivare, chiudere ai Giochi italiani come ho iniziato sarebbe una favola ma altri quattro anni così non li faccio».



La Uefa scrive a Inter e Milan: "Fairplay finanziario non rispettato"

Coinvolti 30 club, c'è anche la Roma. A metà marzo l'audizione a Nyon

Davide Stoppini

1 marzo - MILANO

Non è mica scomparso, il fair play finanziario. Cambierà, certo: le regole saranno riscritte entro il mese di maggio ed entreranno in vigore più avanti, con ogni probabilità dalla stagione 2024-25. Nell'attesa, però, la Uefa ha messo gli occhi sui bilanci dei club di mezza Europa, evidentemente colpiti dal Covid. Risultato? Circa 30 club non sono riusciti a rispettare i parametri di Nyon. Tra questi ci sono l'Inter, il Milan e la Roma, che hanno già ricevuto una comunicazione scritta in tal senso. Ed è probabile che a breve si accoderà anche la Juve.

I FATTI

Il Covid, si diceva. La Uefa, nel 2020, ha già adattato i parametri di monitoraggio: in pratica il triennio per rispettare il disavanzo di 30 milioni complessivi (al netto delle cosiddette perdite "virtuose") è diventato un quadriennio, accorpendo il 2020 e il 2021, dando dunque ai club la possibilità di spalmare le perdite. Non è stato sufficiente. L'Inter ha ufficializzato il "carteggio" con la Uefa ieri, in occasione della presentazione della semestrale, una comunicazione dovuta anche agli investitori del bond. "Il 17 dicembre 2021 la Uefa ha comunicato ufficialmente che la revisione dei requisiti di pareggio da noi fornite - ha scritto l'Inter nel suo documento - ha evidenziato un significativo disavanzo aggregato per il periodo di monitoraggio che copre i periodi di rendicontazione 2018, 2019, 2020 e 2021". A far saltare il banco, in casa Inter, è stato l'ultimo passivo di 245 milioni: senza l'ultimo bilancio i parametri sarebbero stati rispettati. Il club di Zhang ha comunque fornito indicazioni alla Uefa relative al bilancio in corso e ai piani futuri fino al 2024-25. Da lì si è arrivati alla comunicazione - datata 14 febbraio - dell'apertura di

un procedimento: l'audizione ci sarà a metà marzo (quella del Milan tra la fine del mese e l'inizio di aprile). Cosa accadrà ora? I club italiani si aspettano che le società vengano accompagnate nel periodo transitorio che porterà alle nuove regole. Non si aspettano sanzioni, ma è vero che a oggi non è possibile escluderle. Piuttosto, è il numero dei club coinvolti a rassicurare: può la Uefa sanzionare così tante società?

la Repubblica

Per chiudere il gender gap nel mondo ci vorranno ancora 120 anni

Con l'obiettivo di promuovere la parità di genere, Compagnia di San Paolo ha investito 2 milioni di euro nel 2021 per quasi un centinaio di progetti in Piemonte, Liguria e Val D'Aosta

“Il mondo non deve esser privato del potenziale, dell'intelligenza o della creatività delle migliaia di donne vittime di disuguaglianze e pregiudizi profondi”.

Un avvertimento chiaro sulla parità di genere che arriva da Audrey Azoulay, direttore generale Unesco, e soprattutto la donna che sta rivoluzionando l'Unesco. Un tema importante anche per l'Agenda Onu, che lo ha inserito nel suo obiettivo numero 5.

I dati che emergono sulla parità di genere non sono certo incoraggianti. Per il Global Gender Gap Index del World Economic Forum, nell'Europa Occidentale è relativamente meno lontano, ma il gap potrà chiudersi solo tra 61 anni; per combatterlo a livello globale, invece, ci vorranno 120 anni.

Passando all'Italia, secondo il Rapporto ASvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) del 2019 che riguarda il goal 5 ci sono stati sensibili miglioramenti negli ultimi anni, ma la strada è ancora lunga. Per accelerare questo percorso Compagnia di San Paolo, che dal 2020 opera nell'ambito dei 17 obiettivi delle Nazioni Unite, ha investito 2 milioni di euro nel 2021 per quasi un centinaio di progetti sulla parità di genere in Piemonte, Liguria e Val D'Aosta, con l'ambizione di farli diventare modelli vincenti da esportare nel resto del paese.

È chiaro che bisogna intervenire velocemente, soprattutto in questo periodo di grandi trasformazioni dovuti alla pandemia, e a parlare di questi temi è il segretario generale Alberto Anfossi di Fondazione Compagnia di San Paolo: “Secondo il Gender Gap Report 2021 del World Economic Forum, su 156 stati mappati, l'Italia è al 63° posto per l'indice composito di Gender Gap che tiene in considerazione le differenze di genere in 4 ambiti: Partecipazione economica e opportunità, Livello di istruzione, Salute e sopravvivenza ed Empowerment politico. L'Italia è salita di 13 posizioni rispetto al 2020 ma rimane comunque 63° dietro al Perù e subito prima di Timor-est”.

In marzo partiranno nuovi progetti sostenuti da Compagnia di San Paolo, pensati soprattutto per il settore pubblico, rivolti alle ragazze, per incentivare la presenza delle donne nelle discipline Stem, nella politica, e nella pubblica amministrazione: “Ci tengo a sottolineare - continua Anfossi - che la questione della parità di genere è un elemento fondamentale e di carattere trasversale che permea

l'attività della Fondazione Compagnia di San Paolo, dalla sua organizzazione all'azione filantropica di sostegno del terzo settore. I progetti mirano ad aumentare la consapevolezza, in particolare delle nuove generazioni femminili, di quanto sia fondamentale il loro ruolo attivo nel campo scientifico e politico e di come questi due settori possano beneficiare da una presenza più equilibrata fra donne e uomini, rispetto a quanto avvenuto in passato per il benessere e lo sviluppo di tutta la collettività”.

Ogni progetto combatte vecchi stereotipi, Coding Girl e Stem by Women, ad esempio vogliono rafforzare il binomio donne Stem, rendendo l'ambiente più attraente per le ragazze. Basta pensare che oggi solo uno studente su 4 è donna, eppure le donne laureate hanno ottenuto migliori risultati degli uomini. Un settore in grande crescita, entro il 2025, con lo sviluppo dell'industria 4.0 ci saranno circa 7 milioni di nuovi posti di lavoro .

Passando alla politica, c'è Prime minister, il progetto per una scuola di politica per ragazze tra i 14 e i 18 anni, per formare le leader di domani in grado di interpretare i cambiamenti della società. E anche qui l'Italia può crescere molto: in Europa è il 13° paese per percentuale di donne ministro, e non ha ancora avuto un Prime minister. Sono già state aperte 8 scuole e l'idea è di aprirne altre 4 entro il 2022.

L'ultimo di questi, No Women No Panel, punta a valorizzare il lavoro femminile nella pubblica amministrazione, un settore dove le donne in Italia rappresentano il 35% dei dipendenti, e dove la presenza femminile potrebbe contribuire a un notevole miglioramento: “Non dimentichiamoci che l'Agenda Onu 2030 assegna un ruolo importante alla pubblica amministrazione alla quale è dedicato uno specifico Obiettivo (16. Pace Giustizia e Istituzioni Solide). Spetta ad essa adottare le politiche necessarie al raggiungimento degli Obiettivi e dei Target dell'Agenda”. Per attivare un cambiamento positivo per Anfossi bisogna intervenire su aspetti come *meritocrazia*, *formazione* e *“cura”* intesa come accudimento: “Un tratto tipicamente femminile e come tale, se valorizzato, potrebbe segnare un nuovo story telling della pa - aggiunge Anfossi - A partire anche da questa riflessione è nata l'idea del progetto No Women No Panel”.

Secondo il Fondo monetario internazionale la riduzione del gender gap nel settore lavorativo aumenterà la crescita del Pil fino al 35%: numeri importanti che non si possono ignorare.



Gender gap anche nello sport

di Marco Massarenti, Presidente Unimpresa Sport e Tempo libero

Da secoli ormai quella delle donne è un'annodata storia di rivendicazione della parità, di traguardi e lotte per i diritti di genere che sembra non avere fine; una costante e faticosa ricerca di quell'eguaglianza che secondo lo studio realizzato da Accenture e Quilt. AI insieme a Women20 si raggiungerà solo nel lontano 2171.

Dal rapporto del World Economic Forum (Wef) che verifica la distanza in termini di opportunità che separa i due sessi e pone al vertice della graduatoria i paesi dove le risorse sono distribuite in modo più equo emerge che, Norvegia, Finlandia e Islanda si confermano ai primi tre posti della classifica mondiale dei paesi con minore disparità di genere; l'Italia si trova al 84esimo posto. Questa lunga

distanza che divide i sessi in ambiti come educazione, lavoro, retribuzione, salute, sport, politica, questo divario di condizioni e trattamento tra uomini e donne non è solo un problema al femminile ma è globale, è un problema di cui tutti dovremmo farci carico in quanto diversi studi hanno dimostrato che l'assenza delle donne dagli ambienti sociali, lavorativi e sportivi equivale ad un grande spreco di risorse e competenze.

La principale causa del gender gap è da ricercare nelle culture dei vari paesi in cui spesso la donna è ancora associata al carico familiare, considerata naturalmente predisposta alle rinunce, quella che per indole va incontro alle esigenze del focolare domestico, costretta invece spesso a dover scegliere tra carriera e famiglia e impossibilitata quindi al raggiungimento di una posizione di rilievo nella società. Eurostat ci fa sapere che il 37,3% delle donne italiane non lavora per prendersi cura dei figli e in Europa una su tre lavora part-time per riuscire a conciliare le due sfere. Il rapporto Almalaurea pubblicato di recente conta che il tasso di occupazione femminile continua a registrare percentuali inferiori a quelle degli uomini, divario che si fa strada anche nelle forme contrattuali e nella retribuzione, inoltre, afferma che le donne hanno rappresentato il 60% dei laureati nel 2020 raggiungendo migliori performance e voto finale ma nonostante tutto gli uomini percepiscono il 20% in più e occupano professioni di livello più alto. Ultimamente si registra una ripresa del mercato del lavoro che riguarda però gli uomini, l'ISTAT conferma, infatti, che a novembre 2021 l'occupazione è cresciuta dello 0,3%, ma solo per la componente maschile, mentre quella femminile rimane ferma a quasi venti punti percentuali in meno rispetto agli uomini, uno dei tassi di occupazione femminile più bassi d'Europa; tasso che se fosse uguale a quello maschile il Pil guadagnerebbe 88 miliardi.

Rispetto alla salute, molti tra i paesi esaminati hanno registrato un aumento della disuguaglianza a danno delle donne. Per citare un esempio, in Italia, per le persone affette da celiachia vengono elargiti degli aiuti regolati dal decreto ministeriale del 10 agosto 2018 e una tabella evidenzia la differenza di compenso dei buoni spesa per l'acquisto di prodotti senza glutine tra ciò che spetta agli uomini e ciò che spetta alle donne; queste ultime hanno diritto a un compenso inferiore.

In ambito sportivo ad esempio su 44 federazioni italiane 43 sono capeggiate da uomini e c'è solo una donna al comando eletta Presidente Giuoco Squash. Le quote rosa sono ancora ramificate ai margini ma nonostante il divario predominante, si intravede una velata speranza anche grazie al CIO (Comitato Olimpico Internazionale), che dopo aver fatto registrare il 49% di atlete donne a Tokyo 2021 si pone come obiettivo quello di raggiungere la parità ai Giochi Olimpici di Parigi 2024. Ma la differenza da colmare non sta solo nella percentuale di genere dei partecipanti. Nel nostro Paese vi è una legge che regola il professionismo sportivo, la legge 23 marzo 1981, n. 91, norma che porta le atlete italiane a fare i conti con troppe discriminazioni in termini di investimenti, di premi e montepremi, di visibilità e di rappresentanza. A parità di dedizione e impegno rispetto agli uomini, le atlete non vengono riconosciute come professioniste e sono anche decisamente penalizzate in quanto per i dilettanti non è previsto uno stipendio, spesso non è prevista alcuna assicurazione sanitaria, non è previsto il contributo pensionistico, non vi è tutela nel caso di invalidità, e in caso di maternità, fino a qualche anno fa, il problema si acuireva ancora di più per via delle mere scritture private che prevedevano le "clausole anti-gravidanza" pena la rescissione. Attualmente invece è stato istituito un fondo grazie al quale le atlete in gravidanza ricevono una somma di denaro per tutelare la maternità; certamente non è la soluzione al problema ma è un precedente che tra le righe ammette che lo sport delle donne ha diritto ad essere inserito nell'ambito del professionismo e dovrà diventare un vero lavoro per evitare l'esodo verso l'estero. Anche se in modalità centellinata pare che sul fronte qualcos'altro stia leggermente cambiando; una novità arriva da un attuale emendamento che equipara finalmente le atlete agli atleti e che estende anche a loro le tutele sulle prestazioni di lavoro sportivo; sono però le Federazioni ad avere libertà di decisione sullo status delle atlete e hanno tempo fino al 2 marzo per richiedere l'accesso a un fondo per il professionismo negli sport femminili, opportunità colta al momento soltanto dal calcio probabilmente perché il passaggio richiede una spesa notevole che può essere sostenuta solo da un'entità come il governo, il quale, si spera voglia compiere uno scatto evolutivo di civiltà e stanziare fondi in maniera definitiva. Così facendo, pertanto, si potrebbe iniziare a pensare ad una concreta riorganizzazione delle infrastrutture sportive per il reclutamento e la formazione delle atlete, per la promozione dello sport femminile, per la transizione al professionismo sportivo e per l'allargamento delle tutele assicurative e assistenziali. Altra speranza per l'Italia arriva dal Pnrr che si propone

di sostenere le donne agendo sulla cultura, favorire la loro formazione tecnica e scientifica, agevolare il lavoro di madri, usare benefit che possono riconoscere il ruolo importante delle donne, adottare leggi che impongano le "quote rosa" nelle aziende e altre che riconoscano la parità salariale; inoltre, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, ha presentato una proposta al Parlamento Europeo per garantire la parità di retribuzione tra uomini e donne impiegati nello stesso lavoro e incrociando le dita auspichiamo che possa mettervi un piede nella porta anche lo sport femminile.



Ona Carbonell, l'impegno di essere mamma e atleta

Gratis e in esclusiva su Rakuten TV arriva dal 2 marzo il documentario che segue la campionessa spagnola di nuoto sincronizzato dalla nascita di suo figlio fino al ritorno alle competizioni. Dalla maternità alle Olimpiadi

DI CHIARA PIZZIMENTI

I media spagnoli la definiscono mamma olimpica e probabilmente non c'è davvero altro modo di chiamare **Ona Carbonell**, una delle regine del nuoto sincronizzato. Basta guardare il suo profilo Instagram per capire quanto maternità e [olimpiadi](#) siano parole chiave e debbano stare insieme. Il 2 agosto 2020 Ona era in sala parto, il 2 agosto 2021 festeggiava a distanza il primo compleanno del figlio Kai. Lui in Spagna, lei nel villaggio olimpico di **Tokyo** per i suoi terzi giochi.

Ona Carbonell: Un Nuovo Inizio documentario prodotto da You First Content per Rakuten TV segue la campionessa olimpica dal momento della nascita di suo figlio fino al suo ritorno alle competizioni sportive, mostrando le sfide dell'equilibrio tra vita familiare e professionale. Dal 2 marzo è disponibile in esclusiva e gratuitamente su Rakuten TV.

Argento e bronzo a Londra 2012 l'atleta classe 1990 si è trovata a preparare un'Olimpiade subito **dopo la nascita del figlio e nel mezzo della pandemia**. Il documentario è una rappresentazione in prima persona della sua maternità e del difficile equilibrio tra la famiglia e la vita professionale di un'atleta olimpica che deve dedicare la maggior parte del suo tempo alla preparazione.

La **maternità** è uno dei momenti di trasformazione più complicati per una donna e può essere una vera sfida per le sportive d'élite come Ona Carbonell, che lavorano proprio con il loro corpo. Il duro allenamento, il lungo recupero fisico ed emotivo, così come le notti insonni, segnano il ritorno alla vita professionale della campionessa di nuoto sincronizzato nel bel mezzo della sua carriera olimpica.

«Il mio obiettivo era quello di tornare alla competizione dopo il parto, non solo come una **sfida sportiva**, ma soprattutto come un dovere morale. La maternità è ancora uno degli handicap che le donne hanno nello sport e nella società», dice la nuotatrice.

La storia permetterà al pubblico di scoprire la figura di Ona Carbonell attraverso ogni suo ostacolo e rivela le sfide affrontate da tutte le donne che decidono di non rinunciare ai loro sogni professionali quando fanno il passo di diventare madri. **Cedric Dufour**, CEO di Rakuten TV, spiega: «Rakuten TV vuole ispirare le persone con le sue produzioni originali, attraverso grandi storie che trasmettono un messaggio di empowerment: Ona Carbonell, come le nostre precedenti produzioni Ride Your Dream e Campionesse, vogliono essere un segnale di fiducia in un futuro sostenibile dove tutti e tutte hanno accesso alle pari opportunità». Questa è una clip in esclusiva per *Vanity Fair*.

il Resto del Carlino

FERRARA

... 8

MARTEDÌ - 1 MARZO 2022 - IL RESTO DEL CARLINO

Ferrara sport

Sport vari

Campionati provinciali, primo atto Cinquanta atlete a darsi battaglia

Al pattinodromo le società Pattinatori Estensi, Quadrifoglio, Bondeno e Skate Roller. Tutti i risultati

PATTINAGGIO ARTISTICO

Più di cinquanta atlete in gara nella "fase 1" del campionato provinciale Uisp di pattinaggio artistico. Nella giornata di domenica si è tenuto pattinodromo comunale "Giorgio Burani" di Ferrara, il primo dei tre appuntamenti complessivi. Un campionato provinciale organizzato da Uisp Ferrara, patrocinato dal Comune di Ferrara, in collaborazione con Pattinatori Estensi, Pattinaggio Il Quadrifoglio, ASD Skate Roller e Pattinaggio Bondeno. Nel dettaglio del programma di domenica le gare si sono tenute sia al mattino e al pomeriggio. Il tutto diretto dai giudici di Uisp Emilia-Romagna, Giulia Lanzarini, Lisa Sperandi, Sara Bottazzi con il supporto del segretario Gianluca Giacometti. Le prime classificate e i rispettivi podi nelle numerose categorie Uisp "livelli" e "formule", in gara nella prima giornata del campionato provinciale, sono state: Livello prof C Fantoni, Toselli, Guandalini; Livello prof B Mazzocco, Campochiaro; Secondo livello prof B Masieri, Musacci, Di Barba; Livello deb C Orlandi, Caniati; Livello deb B Teodori, Fuso, Droghetti; Secondo livello deb C Bergamini, Biancani, Teodori. Nella categoria "formule" F4B Ipatè; F4C Di Paola, Lascari, Tar-



In alto i Pattinatori Estensi, sotto il team del Quadrifoglio. Prossima prova a Bondeno



tari; F4D Milani; F5B Santolini, Franchini; F5C Vaccari, Cornacchia, Gherardi; F6A Grassi; F6c Fregnani; F3D Viola, Guandalini; F1C Bennati, Migliori, Libera; F1D Rambaldi, Bitocchi; F2B Buini; F2C Frilli, Schiappadori; F2E Cavicchi, Saltari; F3C Scanavacca. Soddisfatto il dirigente Uisp Ferrara, Andrea De Vivo, per la riuscita dell'evento che pur mantenendo i rigidi protocolli ha garantito il regolare svolgimento della manifestazione, con la possibilità per i genitori di ammirare le proprie figlie. «L'alto numero di categorie è dovuto - spiega De Vivo - all'elevato tecnicismo del pattinaggio artistico e la Uisp come da mission assicurando lo sport per tutti riesce in questo modo a garantire la partecipazione di un elevato numero di atlete pur mantenendo un ottimo standard tecnico. Le prove, infatti, vengono giudicate con due parametri, il merito tecnico e l'interpretazione e coreografia». Il campionato provinciale Uisp di pattinaggio artistico, dopo la prima giornata, proseguirà con altri due appuntamenti, che si terranno nell'ultimo fine settimana di marzo il 26 a Bondeno e il 27 ancora a Ferrara. Tutte le gare si svolgeranno attenendosi al protocollo covid Uisp nazionale.

Mario Tosatti

Sport

Firenze Rosamimosa: 'Donne in corsa contro la violenza' riparte dopo stop di 2 anni

Riparte dall'impianto sportivo Bruno Betti nella zona di Soffiano (Firenze) la gara podistica tutta al femminile giunta alla sua 35/a edizione

Firenze, 28 febbraio 2022 - **Dopo due anni di stop**, sabato 5 marzo **riparte la Firenze Rosamimosa**, la **gara podistica femminile giunta alla sua 35esima edizione** che quest'anno è intitolata "**Donne in corsa contro la violenza**". Organizzata dalla Società **A.S.D.GS Le Torri** podismo in collaborazione con il Centro antiviolenza **Artemisia** e il con il patrocinio di **Regione Toscana, Uisp e del Comune di Firenze**, la gara ha aperto le iscrizioni.

Ci si potrà **iscrivere solo via mail** all'indirizzo info@gsetorrifirenze.it fino alle ore 22 del 3 marzo. Non sarà possibile iscriversi il giorno della gara per evitare assembramenti.

"Con grande gioia torno a dare il benvenuto a questa storica manifestazione - ha detto il presidente della Regione Toscana **Eugenio Gianni** - antesignana del riconoscimento del valore delle donne. L'8 marzo non veniva festeggiato con l'intensità di oggi, eppure Le Torri, lo storico gruppo di podisti che si aggregano a Firenze con finalità non solo sportive ma anche solidali, organizzava già Rosamimosa, che in questa edizione 2022 si arricchisce di un messaggio quanto mai attuale, contro la violenza sulle donne. Mi associo e sostengo con forza dunque l'iniziativa del GS Le Torri, un gruppo sportivo particolare che ha sempre dato all'attività motoria anche un significato valoriale e in questa edizione 2022 conferma il suo impegno".

Per tutte le partecipanti sono previsti premi che comprendono la maglietta della manifestazione, un pacco gara e il pacco gara ristoro, che sostituisce il classico ristoro post gara, secondo le disposizioni attuate del protocollo anti Covid.

All'interno dei premi di categoria, i gadget della Regione Toscana della campagna contro la violenza "La violenza anche se non si vede si sente".

Appuntamento con le podiste **il 5 marzo alle ore 16 con partenza e arrivo all'impianto sportivo Bruno Betti** di via del Filarete, 5, nella zona di Soffiano, a Firenze.

Per partecipare è richiesta l'autocertificazione che sarà inviata via mail e andrà consegnata al momento dell'ingresso. Gli accompagnatori o gli spettatori devono avere il green pass rafforzato come da protocollo Uisp.

© Riproduzione riservata

Sabato 5 marzo a Firenze “Rosamimosa” la maratona femminile contro la violenza

Appuntamento con le podiste il 5 marzo alle ore 16 con partenza e arrivo all'impianto sportivo Bruno Betti di via del Filarete, 5, nella zona di Soffiano, a Firenze

Dopo due anni di stop, **sabato 5 marzo** torna a Firenze **Rosamimosa**, la **gara podistica femminile** giunta alla sua 35/a edizione che quest'anno è intitolata '**Donne in corsa contro la violenza**'.

Organizzata dalla **Società AsdGs Le Torri podismo** in collaborazione con il **Centro anti violenza Artemisia** e il con il patrocinio di **Regione Toscana, Uisp e del Comune di Firenze**.

*“Con grande gioia torno a dare il benvenuto a questa storica manifestazione – **ha detto il presidente Eugenio Giani** – antesignana del riconoscimento del valore delle donne. L'8 marzo non veniva festeggiato con l'intensità di oggi, eppure Le Torri, lo storico gruppo di podisti che si aggregano a Firenze con finalità non solo sportive ma anche solidali, organizzava già Rosamimosa, che in questa edizione 2022 si arricchisce di un messaggio quanto mai attuale, contro la violenza sulle donne. Mi associo e sostengo con forza dunque l'iniziativa del Gs Le Torri, un gruppo sportivo particolare che ha sempre dato all'attività motoria anche un significato valoriale e in questa edizione 2022 conferma il suo impegno”.*

Per tutte le partecipanti sono previsti **premi** che comprendono **la maglietta della manifestazione, un pacco gara e il pacco gara ristoro**, che sostituisce il classico ristoro post gara, secondo le disposizione attuate del protocollo anti Covid, si spiega.

All'interno dei premi di categoria, **i gadget della Regione Toscana** della campagna contro la violenza **“La violenza anche se non si vede si sente”**.

Appuntamento con le podiste dunque **il 5 marzo alle ore 16** con partenza e arrivo all'**impianto sportivo Bruno Betti di via del Filarete, 5**, nella zona di Soffiano, a Firenze.

Come partecipare

Ci si potrà iscrivere **solo via mail all'indirizzo info@gsletorrefirenze.it** fino alle ore 22 del 3 marzo. **Non sarà possibile iscriversi il giorno della gara** per evitare assembramenti.

Per partecipare è richiesta l'**autocertificazione** che sarà inviata via mail e andrà consegnata al momento dell'ingresso. Gli accompagnatori o gli spettatori devono avere il **green pass rafforzato** come da protocollo Uisp.



Festa dello Sport sta per tornare da venerdì 20 a domenica 22 maggio

Per tre giorni, su una superficie di oltre 130.000 metri quadrati che comprenderà tutti gli spazi all'aperto e i moduli espositivi dei Magazzini del Cotone, i partecipanti avranno l'opportunità di cimentarsi in oltre 100 discipline sportive

[Accetta i marketing-cookies](#) per visualizzare questo contenuto.

La formula sarà quella vincente e completa: sport ed eventi per bambini e ragazzi di tutte le età e abilità torneranno ad animare per tre giorni interi tutto il Porto Antico di Genova.

Mancano poco meno di tre mesi alla Festa dello Sport: l'evento più atteso dagli sportivi di tutte le età inizia a prendere forma, grazie alla consolidata sinergia con il progetto Stelle nello Sport e i partner storici Uisp e Consorzio Sociale Agorà.

Giunta alla 18esima edizione, con il patrocinio di Regione Liguria, Comune di Genova e Coni Liguria, la Festa torna venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 maggio con l'energia e l'entusiasmo di sempre, la voglia di tornare a salutare tutti insieme la fine dell'anno scolastico e con un motivo in più per festeggiare il trentennale della "rinascita" del Porto Antico di Genova.

Grande è il fermento e l'entusiasmo delle sempre più numerose Associazioni e Federazioni sportive che collaborano con tenacia e passione dando voce alla voglia di stare insieme e di ripartire.

Per tre giorni, su una superficie di oltre 130.000 metri quadrati che comprenderà tutti gli spazi all'aperto e i moduli espositivi dei Magazzini del Cotone, i partecipanti avranno l'opportunità di cimentarsi in oltre 100 discipline sportive, come sempre in maniera completamente gratuita e con la costante assistenza di qualificati istruttori sportivi.

Da sempre attenta alla sostenibilità e alle tematiche sociali, la Festa abbraccia anche alcuni fra gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dettati dall'Agenda 2030: promuovere il benessere di tutti, celebrare i valori di uguaglianza e solidarietà, puntare all'inclusività... Ed inoltre la Festa si riconferma plastic free, supportando una tendenza già da anni in corso a Porto Antico: niente più bottiglie di plastica ma comode borracce riutilizzabili che contribuiranno a diffondere una cultura green.

Una non stop di sport e spettacolo che per tre giorni lascerà senza fiato le decine di migliaia di partecipanti, tra studenti, famiglie, appassionati di fitness e sportivi di ogni età e abilità.

Numerose anche le discipline paralimpiche e special coinvolte, ed è proprio su quest'aspetto che si concentra SportAbility, progetto creato dall'Associazione Stelle nello Sport che promuove tutte le abilità dello sport per una crescita inclusiva, relazionale e sana.

Si parte venerdì 20 maggio con la giornata tradizionalmente dedicata alle scuole realizzata grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale e si continuerà a festeggiare tra attività ed eventi che permetteranno di apprezzare discipline note e altre più innovative e curiose: dal calcio al tennis, passando per volley, arti marziali, mountain bike, minimoto, scherma, atletica, bocce, badminton, danza, ginnastica e molto altro. Un villaggio polisportivo, con anche la vela in grande evidenza a un anno dall'arrivo di "The Ocean Race-The Grand Finale".

Rinnovati gli appuntamenti con i grandi eventi. Il Galà delle Stelle nello Sport, ambientato presso la Sala Grecale dei Magazzini del Cotone, celebrerà la sua 23ª edizione con una straordinaria passerella di Campioni. Tra i grandi appuntamenti, il Miglio Blu attorno ai Magazzini del Cotone, la premiazione del concorso scolastico "Il Bello dello Sport" e del "Premio Fotografico Nicali - Iren". E ancora il tradizionale Auxilium Day, la Festa della Ginnastica, i saggi di Danza Sportiva e Pattinaggio in Piazza delle Feste, il Galà delle Arti Orientali Uisp. Nel cuore della Festa due palchi: uno al Mandraccio dedicato ad esibizioni spettacolari di numerose discipline sportive e l'altro in Calata Falcone e Borsellino riservato al mondo del fitness.

In occasione del Galà delle Stelle e dell'intera Festa dello Sport saranno raccolti fondi a favore dell'Associazione Gigi Ghirotti. Da Piazza Caricamento fino in fondo ai Magazzini del Cotone, la Festa offrirà uno straordinario ventaglio di attività e iniziative per tutta la famiglia, con tanti contest e giochi. E bellissimi premi.

#FestaSport22

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Gran bottino di medaglie per le atlete del Cus Albinia ai provinciali Uisp

ALBINIA – Otto ori, quattro argenti e tre bronzi è il medagliere conquistato dalle atlete del Cus Albinia al campionato provinciale Uisp. Per gli obbligatori conquistano il primato nelle rispettive categorie e sono oro Diletta Amadori, Gaia Landini, Giorgia Fiori e Lucrezia Zago seguita da Asia Tafani in seconda posizione. Conquistano l'argento anche le sorelle Diletta e Margherita Bini rispettivamente nei novizi Uisp e nella categoria Primavera.

Terza posizione per Sofia Ricci nei piccoli azzurri e sfiora il podio Sofia Brandi nella categoria Primavera e Arianna Vispi nei Novizi Uisp. Nella disciplina del libero le atlete del CUS conquistano altre quattro medaglie d'oro con Diletta Amadori, Ludovica Loffredo, Gaia Landini ed Elisa Biancone. Margherita Bini è seconda nella categoria Primavera, Sofia Ricci terza nella formula Uisp 2B ed è sul podio nella formula Uisp 3B anche Sofia Brandi con un buon terzo posto. Alle atlete vanno i complimenti del direttivo e delle insegnanti per la costanza e l'impegno.

L'UNIONE SARDA .it

Un successo la VI edizione del Trail di Capoterra

Nella Long vincono Marco Aresu e Federica Frongia

Sotto un bellissimo sole primaverile, successo domenica per la sesta edizione del Trail di Capoterra, organizzato dal G.S. Atletica Capoterra sotto l'egida della UISP. Una grande partecipazione per la prima tappa del campionato regionale di Trail Running Sfida Sentieri Sardi. Circa 400 gli atleti, di cui 300 iscritti alle gare competitive e un altro centinaio di partecipanti alla camminata ludico motoria. Marco Aresu e Federica Frongia hanno vinto la gara regina, il Long Trail di 34 km con 1200 metri di dislivello positivo. Marco Natalini e Elisa Cau si

sono imposti nel trail di 22 km (900 metri di dislivello positivo) mentre Gabriele Sechi e Valeria Billeci nello short Trail di 10 km (350 metri di dislivello positivo).

Un atleta speciale. “Una menzione speciale”, dice il presidente dell’Atletica Capoterra, Lorenzo Pisani, “merita l’atleta non vedente di Uta, Simone Scalas che, accompagnato dai bravissimi Antonello Soriga e Attilio Gaviano, riesce a portare a termine il Long Trail, nonostante le difficoltà tecniche del percorso che hanno messo a dura prova tutti gli atleti”. Fatiche compensate da sentieri spettacolari immersi nella foresta e lungo ruscelli e strade sterrate del meraviglioso Sulcis meridionale. I partecipanti alla Long trail hanno potuto ammirare la gola de “Is Cioffus”, autentico paradiso con pareti verticali e ambiente roccioso.

Lavoro per i soccorritori. I volontari del soccorso alpino sono dovuti intervenire per riportare al traguardo un’atleta con un problema muscolare e molti altri atleti sono arrivati al traguardo mostrando con orgoglio escoriazioni e graffi, segno di lotta con la natura selvaggia del Sulcis. Fatiche compensate da sentieri spettacolari immersi nella foresta e lungo ruscelli e strade sterrate del meraviglioso Sulcis meridionale. I partecipanti alla Long trail hanno potuto ammirare la gola de “Is Cioffus”, autentico paradiso con pareti verticali e ambiente roccioso.

Prima della partenza di ogni gara il presidente Pisani ha ricordato Fabio Argiolas, grande atleta recentemente scomparso in un tragico incidente.

Infine, nella splendida location del Poggio Sport Village, gli atleti giunti al traguardo hanno aspettato i loro compagni di squadra mangiando e bevendo in un clima di festa e condivisione che solo uno sport duro e appassionante come il Trail Running riesce a creare. Per la prima tappa del campionato regionale di Trail Running Sfida Sentieri Sardi.

Ecco i primi classificati di ogni gara:

Long trail maschile: Marco Aresu (Margiani), Angelo Todde (Sardinia Smeralda), Daniele Cabras, Pietro Casula (Sos Iddanoesos), Teodoro Mura (Monteponi), Giovanni Ambu, Fabrizio Pillitu (Brescia), Bernardo Putzu, Antonio Serreli (Atl. Maracalagonis), Flavio Cirronis (Margiani).

Long trail femminile: Federica Frongia (Capoterra), Paola Addari (Runners Cagliari), Francesca Mascia (San Sperate), Melania Deidda (Cagliari Atletica), Gabriella Cappai (Runners Cagliari).

Trail maschile: Marco Natalini (Ocr Grip Lab), Marco Marras (Uisp), Francesco Pinna (Guspini), Fabio Marongiu (Running for Autism), Antonio Filippo Salaris (Amatori Olbia), Andrea Pittau (Margiani), Michele Marongiu, Pablo Orrù, Andrea Pisu, Riccardo Pilloni (Running for Autism).

Trail femminile: Elisa Cau (Team Lions), Silvia Spanu (Is Molentis), Vanessa Poddesu (Olympia Villacidro), Ludovica Marini (Olympia Villacidro), Eleonora Mallocci (Sport Planet), Maria Vittoria Serra (Sos Iddanoesos).

Short maschile: Gabriele Sechi (Team Lions), Paolo Deriu, Giuseppe Spiga (Team Wild Beast), Andrea Camedda (Cagliari Atletica), Francesco Cellini (Atletica Uta), Luca Matteo Casula (Sport Planet), Andrea Palmas (Sport Planet), Gianluca Frongia, Riccardo Baldinu (Atl. Maracalagonis), Stefano Vacca (Is Molentis).

Short femminile: Valeria Billeci (Uisp), Annalisa Falchi, Manuela Erriu (Sport Planet), Rosalba Miscali (Marathon Oristano) e Stefania Marra (Is Molentis).

© Riproduzione riservata

[Antonio Serreli](#)



Judo, il campione olimpico Pino Maddaloni a Campegine

28 febbraio 2022

Due giorni di formazione riservati a una cinquantina di cadetti provenienti da tutta la regione e per gli arbitri

CAMPEGINE (Reggio Emilia) – Un insegnante d'eccezione per una cinquantina di cadetti Uisp dell'Emilia Romagna e per gli arbitri che nel fine settimana si sono dati appuntamento al palasport Komodo a Campegine. Il campione olimpico Pino Maddaloni, medaglia d'oro di judo alle Olimpiadi di Sidney 2000 (poi coach della nazionale e ora arbitro internazionale), è stato il protagonista di due giorni di formazione molto intensi.



Half Marathon Firenze

Domenica 10 aprile torna la XXXVIII Half Marathon Firenze: tariffa agevolata fino al 10 marzo

Domenica 10 aprile torna la **XXXVIII Half Marathon Firenze**, con **partenza da Lungarno della Zecca** (ore 9.30) e **arrivo in piazza Santa Croce**. Dopo l'edizione 2021 che si era tenuta in via del tutto straordinaria ad ottobre, l'appuntamento sportivo è di nuovo in calendario a primavera per la gioia di professionisti e appassionati di running che da tutta Italia e dall'estero vengono a Firenze per correre la distanza dei 21,097 km tra le bellezze del Rinascimento.

L'Half Marathon Firenze è organizzata dalla **UIISP Unione Italiana Sport Per Tutti di Firenze**, con il patrocinio di Comune di Firenze e Regione Toscana.

Gli atleti corrono per le vie e le piazze del centro vivendo emozioni uniche. Tre le opzioni della corsa su strada: **mezza maratona, mezzaperuno** dove si corre in coppia la distanza di 21,097 km **e la non competitiva di 10 km.**

ISCRIZIONE A TARIFFA AGEVOLATA – Mancano quaranta giorni all'evento sportivo: chi ancora non ha provveduto all'iscrizione **fino al 10 marzo** può approfittare della **tariffa agevolata** iscrivendosi su **halfmarathonfirenze.it** o in alcuni negozi convenzionati il cui elenco è sul sito ufficiale.

Sempre sul sito si possono trovare pacchetti e offerte di soggiorno in città studiate per gli atleti e i corridori che giungono da mete lontane: si tratta di proposte a cura di **Cap Viaggi.**

Al fianco di Half Marathon Firenze come già l'anno scorso si conferma **Hoka One One** che sarà main sponsor, mentre sponsor tecnici sono **Compressport e Paragonshop.it.**